

Circolo di Gorizia
e San Floriano 5-6/17

Gorizia Europa



Partito Democratico
Demokratska Stranka



Partito Democratico

2007-2017 *dieci anni*



**Il Congresso del
Circolo del Partito
Democratico**



**Consiglio Comunale
Tre mesi burrascosi**



**Le Orsoline
lasciano Gorizia**

in questo numero:

Congresso del Circolo del Partito Democratico

- 3** **Intervista al rieletto segretario Franco Perazza**
Gli eletti
Silvia Caruso nuova segretaria provinciale

Consiglio Comunale

Tre mesi burrascosi per la maggioranza di centro destra mentre la città aspetta soluzioni Marco Rossi

- 6** **Attività del Gruppo consiliare PD**
Quel pasticciaccio brutto del Bilancio consolidato Marco Rossi
Perché il Comune non valorizza la casa di riposo Angelo Culot?
Adriana Fasiolo
Tutela delle identità linguistiche? Se ne occuperà un consigliere che lascia l'aula in segno di protesta quando un collega interviene in lingua slovena David Peterin

- 11** **La variante al Piano Regolatore Comunale:**
nuovi possibili scenari urbani Luisa Codellia – Antonello Cian

- 13** **REGIONE. 10 anni di crisi: mancano ancora 8 punti di PIL**

- 14** **ZESE e ZES: condivisione di intenti e massima collaborazione**
Isabella De Monte

- 15** **GECT: "...stiamo finalmente percorrendo la strada dello sviluppo condiviso di questa entità transnazionale..."** Livio Semolič

"Limes": la mostra saltata

- 16** **"Un perché senza risposta...e non c'è nemmeno stato tempo per fare la domanda. Silenzio."** Marco Menato

- 18** **L'attualità di Darko Bratina**

- 20** **Attività della sen. Laura Fasiolo**

Ricordo di Bruno Liviana Cechet

- 21** **Politica e politiche dell'autonomia.**
50 anni di Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia

- 22** **Le Orsoline lasciano Gorizia** Lucia Pillon

- 24** **La Biblioteca ha acquisito la parte più antica**
(cinquecentine e manoscritti) Marco Menato

- 25** **UniGo: al via il nuovo anno Accademico** Marco Della Gaspera
L'isola di Macondo Carmine Iovine

- 26** **Attenzione! Qui "News&Views"** Vincenzo Compagnone

- 27** **Il Consiglio comunale dei ragazzi: una proposta** Enzo Dall'Osto
Chiusa la fonderia SAFOG. Enzo Dall'Osto

- 28** **Sala Petrarca incassa 300mila euro da Roma**
Attività del PD



L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15 orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00 dal lunedì al venerdì

tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222

pdgorizia@gmail.com



Presso la sede del PD si trovano a disposizione le copie di **Gorizia Europa** in formato cartaceo



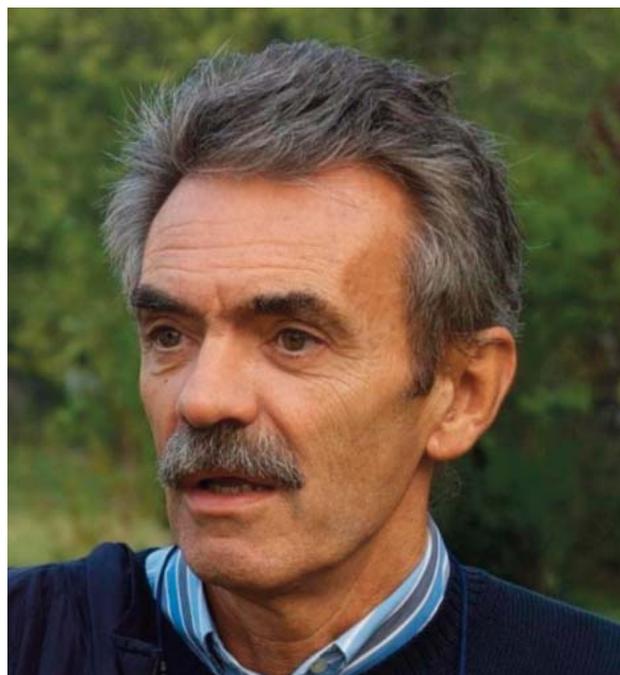
Gorizia Europa

Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 10° - novembre 2017 - numero 5-6 - bimestrale

Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampato presso la Tipografia IDEAGO Gorizia
via IV Novembre 35/A

“...sono convinto che il Partito Democratico sia ancora la migliore proposta politica per il nostro Paese soprattutto se saprà mantenere e valorizzare la sua anima riformista, popolare, aperta e innovativa..”

Nostra intervista al riconfermato segretario Franco Perazza



Franco Perazza

Dal 18 marzo 2016 al 30 ottobre 2016 vice-Segretario di Bruno Crocetti, ammalato, poi dopo la sua prematura scomparsa nell'ottobre del 2016, Segretario del Circolo, il tutto a ridosso delle elezioni amministrative. E adesso rieletto segretario con una maggioranza più che bulgara. Fatto forse nuovo per un Pd frequentemente attraversato da spinte concorrenziali.

Un esito positivo non tanto per me ma per il partito tutto. Un anno l'obiettivo era quello in poco tempo di riorganizzare il Circolo, rimettere in moto gli organismi direttivi, individuare il candidato Sindaco, costruire alleanze e formare una coalizione. Non poco ma ho avuto la fortuna di fare tutto questo perché tutti abbiamo lavorato insieme con grande armonia, intelligenza politica e tanta disponibilità. Tutti sappiamo come è stato forte l'impegno, con quali avversari ci siamo misurati e con quali frammentazioni nell'area della sinistra abbiamo convissuto. L'obiettivo è stato quello di unire il partito e in questo lavoro la mia esperienza di organizzatore di comunità è stata di grande aiuto

Le elezioni amministrative però hanno segnato un risultato inferiore alle attese.

Abbiamo creato una buona lista e proposto un ottimo programma. La nostra campagna elettorale è stata seria, partecipata, vissuta con grande slancio. Molte persone si sono avvicinate al partito in questa fase e lo hanno sostenuto con entusiasmo, in particolare molti giovani. Ma il risultato elettorale non ha premiato tutto questo impegno. Hanno avuto un ruolo determinante le tematiche legate agli immigrati e ai richiedenti asilo su cui la destra ha fatto la campagna elettorale e trovato facile consenso agendo su paure e chiusure. Ha avuto un ruolo negativo anche la presenza di alcune liste civiche che si sono formate in concorrenza con il Pd e saccheggiando il nostro tradizionale elettorato.

Un anno a dir poco di fuoco. Ma che ti ha spinto di nuovo a ricandidarti...

Giunti al Congresso, il Direttivo del Circolo mi ha chiesto unanimemente di accettare di candidarmi nuovamente, dimostrando apprezzamento per il lavoro svolto fin qui. In modo particolare è stato riconosciuto e considerato un valore il mio impegno a garantire l'unità del Partito pur valorizzando le diverse sensibilità, le diverse storie, le diverse culture, così da farne ricchezza per la nostra azione politica.

E adesso che fare?

Il momento storico che la società italiana sta vivendo è caratterizzato da profondi e a volte tumultuosi cambiamenti, così che si può ben dire che ciò

Il programma del Segretario

- ◆ ridare vigore alla vita del Circolo attraverso un maggior coinvolgimento degli iscritti e la valorizzazione delle molte competenze presenti che devono costituire stimolo e sostegno alla attività dei consiglieri comunali;
- ◆ valorizzare i giovani includendoli negli organismi direttivi così da preparare un ricambio generazionale;
- ◆ avviare da subito iniziative finalizzate a migliorare la comunicazione con i cittadini, che prevedano la nostra presenza sistematica e periodica nei quartieri con funzione di ascolto dei bisogni delle persone;
- ◆ realizzare iniziative culturali di ampio respiro promuovendo conferenze e dibattiti con personalità rappresentative e qualificate del mondo della cultura, delle arti e dell'economia;
- ◆ consolidare i rapporti con le liste civiche che hanno dato vita alla coalizione nella recente campagna elettorale, per non disperdere un patrimonio prezioso di relazioni, di conoscenze, di capacità di mobilitarsi per un fine comune;
- ◆ migliorare il dialogo con il mondo dell'associazionismo e del volontariato facendoci responsabili di valorizzare e diffondere buone pratiche per inverare i valori della sinistra;
- ◆ assumere un ruolo di stimolo, di sollecitazione e di guida etica nei confronti delle attuali forze politiche al governo della città, per evitare quel declino che l'attuale amministrazione non dimostra di essere in grado di contrastare;
- ◆ garantire attraverso il nostro patrimonio di valori di pace e di collaborazione che si sviluppi sempre di più la operatività del GECT ampliandone contenuti e campi di intervento.

che caratterizza i nostri tempi è la confusione, un disordine crescente che genera paura e smarrimento nella gente, e un conseguente allontanamento dalla Politica o, peggio, un cadere vittima della fascinazione di proposte populiste alla soluzione dei problemi. Ma è proprio in questi momenti che bisogna contrastare con forza le campagne qualunquistiche regressive dell'antipolitica, ritrovare il senso del fare politica intesa come altissima forma di missione civile, rimarcare con chiarezza l'alternatività della sinistra alla destra.

Il Partito Democratico fu fondato il 14 ottobre del 2007. Il programma fu esposto al Lingotto di Torino il 27 giugno. Il 13 e il 14 aprile del 2008 si tennero le elezioni e il Partito ottenne quasi il 35% dei voti. Molte cose sono cambiate da allora, ma credo e sono convinto che il Partito Democratico sia ancora la migliore proposta politica per il nostro Paese soprattutto se saprà mantenere e valorizzare la sua anima riformista popolare aperta e innovativa che lo aveva caratterizzato al suo nascere. E' anche per questo che ho accolto l'invito del Direttivo.

I problemi che ha di fronte una forza responsabile come il PD sono enormi, da dove cominciare?

Compito di tutti noi iscritti ed elettori è anche quello di sostenere il Partito nazionale nel mantenere questa sua natura e cioè *la sua anima riformista popolare aperta e innovativa*; di contrastare la cronica tendenza della sinistra a dividersi; di ritrovare la capacità di condividere il disagio e la insicurezza che ormai pervade la società e in particolare gli strati più deboli; nell'impegno a contrastare la precarietà e le disuguaglianze che sempre più affliggono la società; nella sfida di riavvicinare i giovani alla Politica intesa in senso nobile come impegno per il bene comune; nel rispondere all'urgenza di affrontare grandi temi etici; nel ridare slancio a quella dimensione ambientalista che lo aveva caratterizzato alla sua origine. Ecco tutto questo deve essere il Pd. Ecco tutto questo sono gli obiettivi dal Pd.

Tra breve ci si dovrà impegnare in due campagne elettorali: quella nazionale e quella regionale. ...

Certamente e sarà un impegno molto difficile. Sappiamo bene come il PD sia spesso oggetto di attacchi e di critiche per essersi assunto la responsabilità di governare Paese e Regione in un momento politicamente ed economicamente difficile.

Dobbiamo però essere consapevoli non solo delle difficoltà ma anche che sia a livello nazionale che regionale molti sono stati i risultati positivi conseguiti, anche se molte delle riforme avviate necessitano degli inevitabili aggiustamenti o hanno bisogno di tempi lunghi per produrre effetti apprezzabili. Abbiamo il compito di impegnarci perché gli elettori abbiano consapevolezza delle molte cose buone realizzate a livello regionale e nazionale e di lottare per evitare la deriva populista dilagante proponendo e sostenendo un centrosinistra che non può non avere come perno il PD. Abbiamo anche il compito di invertire il trend negativo di questi due anni contrassegnato da molteplici sconfitte elettorali alle amministrative dovute anche all'essere al governo di città e regioni pesantemente colpiti dalla crisi economica.

Cosa vorresti dire agli iscritti, agli elettori a tutti quelli che seguono con attenzione il Pd?

A tutti chiedo di non farci intimorire dalla continua estenuante carica di irrazionale aggressività che da molte parti viene indirizzata sul nostro partito e che rischia di determinare in noi una specie di sindrome di stato d'assedio da cui dobbiamo scuoterci. In gran parte questo fenomeno deriva dalla sofferenza per una crisi economica che ha sfasciato una parte dei rapporti sociali, ha determinato tensioni, rabbia e frustrazioni. In questo difficile contesto economico e sociale va riconosciuto il merito del nostro Partito di aver tenuto il quadro democratico seppur pagando un costo elevato in termini elettorali. E' necessario ritrovare l'orgoglio dei nostri valori, rianimare quella solidarietà e quella capacità di dialogo interno - anche critico ma leale - che rende forte e coeso un partito e lo fa diventare comunità, ridare slancio e passione al nostro impegno, risvegliare la consapevolezza del compito storico che spetta al nostro partito, che in questo momento è quello di rappresentare l'unica vera barriera per contrastare la lunga onda qualunquista e demagogica che pervade ormai gran parte dell'Europa, e che ha messo radice anche nei nostri territori.

Sivia Caruso è la nuova segretaria provinciale del PD



Silvia Caruso è la nuova segretaria provinciale del PD eletta nel corso dell'Assemblea provinciale tenutasi il 26 ottobre a Gradisca. Ha ottenuto il voto unanime di tutta l'assemblea. Era, ed è una novità positiva, la candidata unica di tutto il partito. Succede a Marco Rossi che era stato eletto quattro anni fa dopo un intenso confronto proprio con la Caruso.

La Caruso consegue la Maturità Scientifica al liceo scientifico "Duca degli Abruzzi" di Gorizia e poi la Laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. E' per alcuni anni impiegata amministrativa. Poi, giovanissima, inizia nel 1992 l'attività politica aderendo al Partito Popolare. Diventa prima segretaria della Sezione di San Canzian e poi componente del Comitato provinciale e della Direzione Provinciale. Dal 1995 al 2001 è Assessore alle Finanze nel Comune. Nel 2003 aderisce alla Margherita di cui diventa da portavoce del direttivo comunale a membro del Consiglio Provinciale. Nel maggio 2007 è eletta Sindaco del Comune di San Canzian a capo di una maggioranza di centro-sinistra. Nel 2008 confluisce nel PD. Viene eletta delegato nazionale e poi all'Assemblea Regionale fino alla Segreteria Regionale di Debora Serracchiani. Nel giugno 2012 è riconfermata Sindaco. Nel 2014 è eletta all'Assemblea Provinciale PD e all'Assemblea Regionale PD. Partecipa alla commissione Statuto Regionale del PD.

Sabato 14 ottobre si è svolto il congresso del Circolo del Pd di Gorizia e San Floriano presso la sala del Kulturni dom. Hanno portato i loro saluti Roberto **Collini** candidato sindaco della coalizione di centro sinistra, Silvia **Paoletti** delle Acli, Julian **Čavdec** segretario provinciale dell'US, Tomaž **Horvat** Presidente del Circolo dei Socialdemocratici di Nova Gorica, Stanislav **Rijavec** capogruppo Socialdemocratici del Comune Šempeter-Vrtojba, la sen. Laura **Fasiolo**, l'on. Giorgio **Brandolin**, l'Ass. regionale Sara **Vito**, il capogruppo in Consiglio regionale Diego **Moretti**, Silvia **Caruso** candidata segretaria provinciale del Pd.



Franco Perazza durante la sua relazione all'Assemblea

Dopo la relazione del candidato alla segreteria Franco **Perazza**, è iniziato il dibattito al termine del quale si sono aperte le operazioni di voto che hanno dato i seguenti risultati:

Segretario del Circolo: Franco **Perazza**

Direttivo del Circolo

Eletti: Gabriella **Bozzi**, Giuseppe **Cingolani**, Barbara **Businelli**, Enzo **Dall'Osto**, Liviana **Cechet**, Marco **Della Gaspera**, Cristina **Cocianni**, Salvatore **Farre**, Elisabetta **Damianis**, Oliviero **Furlan**, Maria Antonia **Derosa**, Lorenzo **Furlani**, Elisabetta **Fania**, Pascal **Koue**, Adriana **Fasiolo**, Dario **Ledri**, Laura **Fasiolo**, Mauro **Menato**, Daria **Kogoi**, Simone **Orsolini**, Maria Teresa **Micovilovich**, Gianluigi **Panozzo**, Patrizia **Peressin**, Costanzo **Pazzona**, Angela **Restaino**, Jacopo **Rugantino**, Caterina **Salateo**, Livio **Rossi**, Stefania **Panozzo**, Aljosa **Sosol**, Elisabetta **Tofful**, Diego **Travagin**, Valentina **Verzegnassi**, Ales **Waltritsch**

Di diritto: Qualora non già eletti, sono membri di diritto: i consiglieri comunali (Marco **Rossi**, David **Peterin**), i componenti delle Assemblee regionale, provinciale e nazionale, i parlamentari (Alessandro **Maran**), i componenti della segreteria di circolo

Il Presidente dell'Assemblea degli iscritti e il Tesoriere del Circolo vengono eletti nella prima Assemblea successiva al congresso

Delegati del Circolo all'Assemblea Provinciale

Eletti: Liviana **Cechet**, Giuseppe **Cingolani**, Adriana **Fasiolo**, Marco **Della Gaspera**, Laura **Fasiolo**, Oliviero **Furlan**, Elisa **Fania**, Franco **Perazza**, Caterina **Salateo**, Livio **Rossi**, Aljosa **Sosol**, Elisabetta **Tofful**, Diego **Travagin**, Valentina **Verzegnassi**

Di diritto: Qualora non già eletti, sono membri di diritto i parlamentari (Alessandro **Maran**); i componenti dell'Assemblea nazionale PD (Marco **Rossi**); i segretari di circolo.

Tre mesi burrascosi per la maggioranza di centro destra mentre la città aspetta soluzioni

Marco Rossi, capogruppo PD in Consiglio comunale

È proprio vero che, a volte, l'unità di facciata nasconde in verità grosse divisioni. E questo adagio si potrebbe riferire perfettamente alla maggioranza di centrodestra guidata (guidata?) da Zibera. Una guida con ben altro stile e, si direbbe, ben diversa autorità rispetto a quella di Romoli, la cui figura "ingombrante" aleggia ancora su un centrodestra che ancora non trova la coesione che gli servirebbe per navigare in acque tranquille. Tre mesi sono stati necessari per arrivare all'elezione a Presidente del Consiglio comunale del giovane Luca Cagliari, nell'ultima seduta del 16 ottobre: e, nel mezzo, sono stati "bruciati" i nomi di Tomani (Lega Nord, candidato designato e "impallinato" dai franchi tiratori della maggioranza il 26 luglio) e di Ciotta (stesso esito, diversa provenienza politica, il 18 settembre), oltre al "gran rifiuto" di Roldo espresso pubblicamente già nella seduta di insediamento di inizio luglio.

**Tre mesi per
arrivare all'elezione
del presidente del
Consiglio comunale**

Questione centrale, venutasi delineando nel corso dell'ultimo mese, è il diritto e/o l'opportunità che l'opposizione contribuisca all'elezione degli organi consiliari e, attraverso questo "passaggio", sia riconosciuta la sua possibilità di contribuire alla formulazione di proposte per la città. Possibilità invece negata dalla maggioranza che invece ha imposto il "prendere o lasciare" sul nome proposto per la presidenza dell'aula. E quindi un "NO" alla richiesta formulata dai quattro gruppi della coalizione guidata da Roberto Collini di aprire un confronto politico trasparente per l'individuazione di alcuni punti programmatici condivisi per il bene della città. Una esigenza che era stata invece anticipata sia da Collini che da Zibera in campagna elettorale vista l'evidente necessità di un impegno di tutti per riattivare una strategia di sviluppo economico e sociale della città.

Il confronto su questi temi, ad oggi, non si è mai aperto: e vale la pena ricordare che dal centrosinistra è arrivata la disponibilità a concorrere all'elezione degli organi consiliari nel momento in cui sembrava che il centrodestra ancora non fosse in grado di procedere in autonomia. La risposta al centrosinistra sono stati dei "contentini" a scatola chiusa.

Peccato per Gorizia: perché se i gruppi di opposizione hanno testimoniato di non essere interessati al dibattito sulle nomine consiliari il centrodestra ha preferito non aprire alcuna discussione di contenuto e di programmi.

Confidiamo – per il bene della città – che tuttavia ci siano ancora i margini perché questo avvenga. Sarebbe utile, perché sarebbe utile mobilitare la maggior parte possibile del Consiglio comunale per un lavoro positivo per la città. Pur nel rispetto di un dato incontrovertibile che riconosce la vittoria del centrodestra e il suo diritto-dovere a governare.

Governare? Qui tocca evidenziare una nota dolente: ad oggi abbiamo visto, dai banchi di maggioranza, molta propaganda e molto piccolo cabotaggio. Propaganda diretta a solleticare gli umori dell'elettorato aizzandolo contro la giunta regionale – e mostrando che i principali esponenti del centrodestra sono soprattutto interessati all'esito delle elezioni regionali, alle quali prevedibilmente parteciperanno diversi esponenti cittadini come candidati consiglieri – mentre latitano le proposte di lungo respiro per la città. Come si creeranno posti di lavoro? Come ridare centralità e ruolo a Gorizia e svilupparne le potenzialità? Quali interventi urbanistici? Fino ad oggi abbiamo collezionato in tre mesi la riapertura di Galleria Bombi (in uscita anzi no, in entrata: la posizione è cambiata nel giro di pochi giorni!). L'unico tema su cui il centrodestra ha mostrato vitalità è quello dei richiedenti asilo: inteso come un negare ogni responsabilità e compiti per l'amministrazione comunale.

Peccato, perché noi continueremo a fare proposte costruttive e a dare il nostro contributo per la città come abbiamo fatto in questi tre mesi a fronte di una preoccupante rissosità tra i consiglieri di centrodestra che non sono certamente un segnale positivo per la tenuta della maggioranza nei prossimi cinque anni.

Nota finale: dopo una campagna elettorale indubbiamente segnata da profonde divisioni, più personali che politiche, nel campo del centrosinistra, le ultime settimane sono state caratterizzate da una crescente condivisione e unità d'intenti nell'ambito dell'opposizione di centrosinistra. Su questa strada continueremo, a partire dai quattro gruppi consiliari della coalizione Collini che continuano a lavorare all'unisono. E abbiamo già in programma un "tour" nei diversi quartieri della città...



*Nessuna risposta alla
richiesta della
coalizione Collini di
aprire un confronto
politico per
individuare i punti
programmatici
condivisi per la città*

Attività del Gruppo consiliare PD

Interrogazioni

Sanità – interrogazione presentata a metà luglio dalla consigliera **Adriana Fasiolo** e rivolta all'assessore Silvana Romano con cui si chiedeva conto della posizione della Romano circa il rischio di depotenziamento delle strutture ospedaliere di Gorizia e, in particolare, circa l'unità di terapia intensiva cardiologica che, dalle dichiarazioni ufficiali rese da Azienda sanitaria e Assessore regionale alla salute, avrebbero dovuto trovare nell'Ospedale di Gorizia la loro sede. Da allora non risulta che vi sia stata nessuna iniziativa ufficiale del Comune per rendere effettivo e accelerare tale previsione. Anzi sono comparse notizie di segno opposto. La Romano non ha risposto alla interrogazione. Ha fatto inviare una risposta ad opera della direzione dell'azienda sanitaria.

TARI – interrogazione ad opera del consigliere **Marco Rossi** concernente l'impossibilità di pagare la TARI, a partire da quest'anno, con l'addebito in c/c a causa del sopravvenuto obbligo di utilizzare l'F24. Il Comune non ha preavvisato i contribuenti della nuova normativa (sopravvenuta a novembre 2016), determinando un disagio in molti cittadini che si sono lamentati del mancato preavviso: una situazione segnalata da diversi CAF nei mesi di giugno a luglio. All'interrogazione presentata il 26 luglio, l'assessore non ha saputo fornire spiegazione circa il ritardo con cui il Comune si è mosso e l'assenza di alcuna campagna informativa in merito, asserendo che il ritardo era dovuto al cambio di giunta: *eppure l'assessore è lo stesso che c'era prima!*

Cultura: la mostra "Limes" – il cons. **Marco Rossi** ha presentato una interrogazione all'ass. Oreti sull'annullamento della mostra "Limes". Nell'interrogazione Rossi fa 5 domande. Nelle prime tre, chiede il perché dell'annullamento e del perché della pesante intromissione della giunta sui contenuti della mostra, nella quarta chiede conto del suo operato che si potrebbe configurare come violazione dell'art. 33 della Costituzione che afferma che "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento?"; nella quinta denuncia la figuraccia rimediata che potrebbe determinare anche un grave danno all'ipotesi di candidatura al fianco di Nova Gorica a capitale europea della cultura, tenuto conto che nessun problema vi era a Nova Gorica in merito alla mostra.

Casa di riposo – è stata presentata dalla consigliera **Adriana Fasiolo** una circostanziata interrogazione sulla situazione della casa di riposo "A.Culot": dopo il sopralluogo realizzato alcuni giorni prima, l'interrogazione ha voluto porre l'attenzione sulle mancanze della Giunta nella valorizzazione della struttura, richiedendo fra le altre cose l'immediata riapertura degli accessi dal momento che oggi vengono ospitati appena 25 anziani, nonostante il cospicuo numero di richieste di un servizio di questo tipo.

Risparmio energetico – Nella seduta del 16 ottobre, il consigliere David Peterin ha presentato un'interrogazione chiedendo quali siano i piani dell'amministrazione in merito alla sostituzione dei corpi luminosi nei campo sportivi comunali, in particolare il Bearzot utilizzato dalla Pro Gorizia e quello di S.Andrea, nonché l'illuminazione stradale. Peterin ha sottolineato che la sostituzione dell'illuminazione pubblica con corpi illuminanti di tipo moderno (a LED o di altra tipologia) permette di conseguire significativi risparmi sia energetici che economici per il Comune, e ha sollecitato il Comune ad avviare un piano complessivo di sostituzione dei corpi luminosi.

Richiedenti asilo – la consigliera Adriana Fasiolo nell'ultima seduta ha chiesto alla Giunta che cosa si intenda fare rispetto alla situazione dei richiedenti asilo che si trovano in precarie situazioni igienico-sanitarie

all'interno della Galleria Bombi in pieno centro città. La Fasiolo ha evidenziato i compiti spettanti al Comune in materia e igienico-sanitaria, la diffusione di casi di scabbia tra i migranti, e la necessità di un'azione concreta da parte delle istituzioni, proponendo che siano aumentate le giornate di apertura dell'ambulatorio preposto al fine di garantire una adeguata profilassi sanitaria dei richiedenti asilo e tutelare così, non solo la loro salute ma anche quella dei goriziani.

Ordini del giorno, mozioni e proposte

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA – Il 19 settembre è stata fatta propria dalla Giunta la mozione presentata dai gruppi della coalizione, primo firmatario il capogruppo PD **Marco Rossi**, avente ad oggetto il GECT ed in particolar modo l'avvio di un percorso di partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni associative e parti sociali nella definizione degli indirizzi futuri del GECT. La mozione chiedeva inoltre che venisse periodicamente informato il Consiglio comunale e anche i cittadini sull'andamento del GECT, considerandolo un elemento strategico per il futuro della città di Gorizia.

FARMACIE COMUNALI - In occasione della discussione del bilancio consuntivo dell'Azienda speciale delle Farmacie comunali, è stato presentato dal gruppo PD e dagli altri gruppi della coalizione, prima firmataria la consigliera **Adriana Fasiolo**, un ordine del giorno per impegnare l'Azienda a svolgere attività di informazione e sensibilizzazione, in particolar modo rivolte ai giovani, sulle malattie sessualmente trasmesse. L'ordine del giorno è stato inopinatamente bocciato dal Centrodestra, dopo una lunga discussione durata oltre un'ora; la maggioranza ha sostenuto, in maniera poco comprensibile, che l'argomento richiedeva una trattazione in commissione e si è rifiutata di approvarlo.

RIDUZIONE DEI COSTI DELLA GIUNTA – Nella seduta del 16 ottobre, è stato presentato dai consiglieri d'opposizione un ordine del giorno per chiedere alla Giunta di impegnarsi ad autoridursi l'indennità di 45.000 euro complessivi, importo equivalente ai maggiori costi conseguenti all'allargamento a 10 della Giunta comunale, rispetto ai 7 della giunta comunale uscente. L'ordine del giorno è stato illustrato in aula dal capogruppo PD **Marco Rossi**. La maggioranza di centrodestra ha bocciato l'ordine del giorno rivendicando l'autoriduzione del 5%, in verità corrispondente a meno della metà di quella cifra. L'iniziativa dell'opposizione è partita dall'esame della variazione di bilancio, dove si evidenziava la necessità di stanziare 45.500 euro per coprire i maggiori costi della Giunta per appena 6 mesi. La spesa della Giunta a dieci comporterà quindi un aggravio per il Comune di circa 90 mila euro annui, ben 450.000 euro in un quinquennio!

Altre attività

David Peterin: il consigliere è intervenuto sulla problematica degli attraversamenti pedonali in località Oslavia, problema lamentato da alcuni cittadini che hanno contattato il nostro Circolo PD.

Marco Rossi: Il capogruppo, nel mese di agosto, è intervenuto sulla stampa e direttamente nei confronti dell'Assessore alla cultura Oreti a proposito dei costi abnormi del concerto svoltosi l'8 agosto all'Expomego, per il quale erano presenti appena una cinquantina di paganti a fronte di un contributo approvato dal Comune agli organizzatori per 5.000 euro. L'improvvisazione con cui il neoassessore alla cultura Oreti ha gestito la vicenda traspare dal fatto che la stessa delibera di giunta di concessione del contributo è stata approvata lo stesso 8 agosto, poche ore prima del concerto.

Quel pasticciaccio brutto del Bilancio consolidato

Marco Rossi, capogruppo PD in Consiglio comunale

Il Comune di Gorizia non ha ancora approvato il bilancio consolidato. Di che si tratta? Di quello stesso bilancio che a Roma la giunta Raggi ha approvato in extremis il 30 settembre tra mille polemiche di cui tutti abbiamo letto sui media nazionali. A Gorizia, però, non è nemmeno approdato in aula. Doveva essere approvato - lo prevede la legge - entro il 30 settembre. La sanzione prevista per l'ente locale, in caso di mancata approvazione - è lo stop alle procedure di assunzione. Una sanzione netta, chiara e draconiana finalizzata a "costringere" i Comuni a rispettare la scadenza.

Il grave inadempimento -ma minimizzato dall'amministrazione comunale- è stato denunciato dal Partito Democratico, prima sulla stampa, poi in Conferenza dei capigruppo e infine nel Consiglio comunale del 16 ottobre.

L'articolo 151 del DLgs. 267/2000 individua nel 30 settembre dell'esercizio successivo il termine ultimo per l'approvazione del bilancio consolidato dell'esercizio 2016 da parte degli enti locali. Ma com'è possibile che sia accaduta questa "svista"? Molte amministrazioni comunali sono arrivate in ritardo all'appuntamento del 30 settembre, ma generalmente sono riuscite ad approvare il consolidato almeno in Giunta o hanno avviato la stesura del documento così da approvarlo nel giro di una paio di settimane nel mese di ottobre. A Gorizia l'adempimento è stato invece assolutamente minimizzato. Ora il fatto grave è che la mancata approvazione del bilancio consolidato comporta da subito il divieto di procedere ad assunzioni a qualunque titolo e fino a che non sarà approvato con un iter lungo, non semplice, perché deve prima essere approvato dalla Giunta, poi ottenere il parere dei revisori e infine approdare in aula. Il ritardo ricade quindi su eventuali persone in attesa del perfezionamento del contratto di assunzione ma ricade anche sulla funzionalità degli uffici del comune che stanno soffrendo una carenza di personale di non poco conto. Al momento l'amministrazione comunale minimizza e sostiene che non vi sia alcun contratto che dovrebbe subire conseguenze dallo stop. Sappiamo peraltro -eventualità ammessa dalla stessa maggioranza- che qualora si verificasse che un contratto a tempo determinato in scadenza terminasse nella finestra temporale soggetta al blocco delle assunzioni, la persona interessata non potrebbe essere ovviamente confermata.

In Consiglio comunale, con una nostra interrogazione, abbiamo chiesto quali provvedimenti anche di ordine organizzativo siano stati adottati per far sì che gli organici della ragioneria siano messi in grado di adempiere all'obbligo di legge nel più breve tempo possibile: domanda rimasta senza risposta. C'è una delibera di fine luglio che ha individuato il perimetro delle partecipate da "consolidare" che rappresenta l'atto propedeutico al Consolidato, poi il nulla. Pare davvero incredibile che la giunta non si sia posta il problema da fine luglio a oggi.

La possibile causa della "svista"? Molti Comuni sono in ritardo, ma il caso di Gorizia è macroscopico. Probabilmente anche in questa occasione la cronica carenza di personale è la causa principale. Il personale comunale lavora al limite come effetto di una pesantissima riduzione di dipendenti in questi ultimi anni. Ma una situazione di questo tipo ha evidentemente superato i livelli di guardia. Temo per le ricadute sulla funzionalità ad esempio dei servizi sociali qualora non dovesse arrivare una proroga all'approvazione del Consolidato ma, ovviamente, non si può governare una città contando sulle proroghe.

Quello che ci preoccupa è che dal 1° ottobre, e prevedibilmente fino alla metà o fine novembre, a Gorizia il Comune non potrà assumere, prorogare e perfino affidare contratti all'esterno. Il Comune è, nei fatti, sanzionabile se non rispettosamente del divieto di assumere. C'è il rischio che qualcuno perda il lavoro. Quali conseguenze? L'impossibilità di assumere potrebbe ricadere - per certi servizi- direttamente sui cittadini ma anche sugli uffici comunali che sono in grave difficoltà a far fronte sia alle pratiche comunali (a cominciare dal Consolidato) ma anche a quelle relative all'Uti Collio-Alto Isonzo. Insomma, una bella gatta da pelare.

Obbligatorio per legge il Comune di Gorizia avrebbe dovuto approvarlo entro il 30 settembre. Di conseguenza sono bloccate sia le assunzioni che le proroghe del personale.



Commissioni comunali e settori di competenza dei nostri consiglieri. In parentesi i referenti (sindaco, assessori, consiglieri)

MARCO ROSSI, capogruppo

1. GECT, patto per lo sviluppo, rapporti internazionali, Statuto e regolamento (referente Ziberna)
2. Bilancio, tributi, partecipate, urbanistica, politica abitativa (referente Pettarin)
3. Mercati ed attività produttive, agricoltura, fondi strutturali (referente Sartori)

DAVID PETERIN, vice capogruppo

1. Università, decentramento, attuazione programma, identità culturali (referente Gatta)
2. Personale, lavoro, politiche giovanili (referente Bernobich)
3. sicurezza identità linguistiche; polizia locale, mobilità, sport (referente Ceretta)
4. Istruzione, servizi demografici; informatici, cimiteriali (referente De Sarno)
5. Lavori pubblici e grandi eventi (referente Bellan)

ADRIANA FASIOLO

1. Welfare, politiche sociali, servizi sanitari, servizi educativi (referente Romano)
2. Ambiente, verde pubblico, protezione civile, manutenzioni stradali, decoro urbano (referente Del Sordi)
3. Diritti degli animali (referente Gatta)
4. Pari opportunità (referente Bernobich)
5. Cultura e turismo (referente Oreti)

Il bilancio consolidato

È stato introdotto a partire dall'esercizio 2016 per i comuni sopra i 5.000 abitanti e quindi il 2017 è il primo anno in cui il comune di Gorizia è chiamato ad approvarlo. Si chiama "consolidato" perché, al pari di quanto avviene per i gruppi industriali privati, prevede di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'ente considerato in tutto il complesso delle sue articolazioni organizzative (esercitate anche attraverso società partecipate ed enti strumentali). Si tratta di uno strumento che vuole migliorare la trasparenza dei bilanci comunali e fa parte di un'iniziativa nazionale che ha come obiettivo quello di far emergere situazioni di dissesto nelle società pubbliche. Un problema che, per fortuna, non riguarda Gorizia. Il perimetro delle società "da consolidare" è sostanzialmente limitato a tre: le farmacie comunali, l'IRIS Acqua e l'Isonzia Ambiente.

la casa di riposo Culot accoglie oggi solo 25 ospiti su 150 posti

Perché il Comune non valorizza la Culot?

Adriana Fasiolo

La città di Gorizia, è caratterizzata da un'alta prevalenza di popolazione anziana, superiore alla media regionale, essendovi nel nostro comune il 27,7% di over 65. Ben il 9% dei cittadini ha più di 80 anni, quindi quasi 1 over ottantenne ogni 10 abitanti. Ne deriva la necessità di far fronte al bisogno di chi è solo, di chi è più fragile, di chi ha purtroppo perso a propria autonomia e deve rivolgersi a strutture idonee per non autosufficienti.

L'offerta di servizi per non autosufficienti nel nostro territorio comunale è inadeguata e, se si eccettua la Casa di Riposo privata Villa san Giusto, non vi è altra ricettività, sì che gli anziani non autosufficienti, economicamente non in grado di assolvere alle rette di villa san Giusto, devono migrare in altre realtà della provincia o della regione, se non nella vicina Slovenia.

Il Comune è proprietario di una storica struttura di potenziale ampia ricettività: la casa di riposo Angelo Culot. Fu inaugurata il 9 ottobre del 1960 (200 milioni di lire il lotto iniziale quando l'operaio ne guadagnava 45mila). Era stata concepita secondo criteri estremamente avanzati per quell'epoca, al punto che l'architetto che la ideò, prof Daniele Calabi, vinse il premio internazionale di architettura Palladio nel 1960. Da allora ad oggi molte cose sono cambiate specie negli ultimi 8 anni. Se fino al 2009 la casa per anziani poteva contare sulla presenza di 146 ospiti, oggi il numero si è drasticamente ridotto a 25 con un evidente progressivo degrado della struttura stessa e **una perdita per il Comune di 1 milione di € all'anno.**

Una rappresentanza della coalizione che sosteneva il candidato sindaco Collini (PD, Slovenska Skupnost, Gorizia è tua, Percorsi goriziani) si è recata a far visita all'Istituto in presenza dell'assessore Romano. Un'immagine non propriamente confortante quella che è apparsa agli occhi dei consiglieri. La casa per anziani soffre una condizione di mancato adeguamento strutturale, non consona, dal punto di vista dei servizi offerti, alle più moderne linee di gestione dei pazienti non autosufficienti. E' una struttura imponente, con grandi possibilità di accoglienza, ma oggi obsoleta e che mostra palesi segni di un disinteresse da parte dell'amministrazione. Il personale svolge con grande dedizione e professionalità i compiti previsti, ma la struttura in sé e il progetto di offerta socio assistenziale guardano al passato e non al presente o al futuro.

Nel 2009 il Comune, attraverso un bando europeo aveva istituito un gruppo tecnico al fine di progettare una ristrutturazione adeguando l'edificio alle necessità attuali. Si era elaborato un progetto che prevedeva l'impegno di 18 milioni per la ristrutturazione dell'immobile che avrebbe dovuto, oltre ad **accogliere 150 ospiti non autosufficienti** anche diventare un centro di riferimento per varie attività, funzionali in particolare alla comunità di Lucinico. La struttura sarebbe stata dotata inoltre di una cucina adeguata non solo per i 150 ospiti, ma esternalizzata per altri 450 pasti secondo i bisogni della popolazione del comune.

Nel 2013, a seguito del riscontro di una non conformità alle norme antincendio, il Comune dava il via alle opere di adeguamento normativo e funzionale richiedendo al proposito un contributo regionale di un milione di euro e **decurtava il numero di ospiti accoglibili a 50, a fronte degli iniziali 150 previsti nel progetto del 2009, bloccando ogni nuovo ingresso.**

Ad oggi, non solo non si è più rilanciato il progetto originale per rivalorizzare l'immobile e accogliere i 150 ospiti previsti nel 2009, ma le opere del solo adeguamento normativo e funzionale iniziate nel 2013, che interessano solo una parte dell'immobile, non si sono ancora concluse. L'attuale progetto non prevede nemmeno la climatizzazione delle aree comuni e il rifacimento dei pavimenti ormai consunti e non decorosi. In sintesi non vi è alcuna progettualità di vero sviluppo socio assistenziale di una struttura dalle importanti potenzialità di offerta non solo per i cittadini non autosufficienti di Gorizia, ma anche per gli anziani di territori vicini. La Casa di riposo Culot potrebbe infatti essere struttura di attrazione, fonte di lavoro e non elemento di costo (1 milione /anno) non compensato dall'offerta oggi proposta. Perché l'amministrazione comunale non sembra interessata a rispondere al bisogno dei cittadini più fragili?

Non è stata infatti inoltrata alcuna domanda di contributo alla regione per il 2017, secondo quanto previsto dalla L.R. 14/2016, in controtendenza rispetto alle altre amministrazioni comunali essendo ben 44 le richieste pervenute alla regione per il 2017.

Non è stata a quanto pare nemmeno inoltrata alla regione la richiesta di finanziamenti, prevista da un bando regionale del marzo u.s., per la riduzione di consumi di energia primaria nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti e quindi per l'utilizzo di energia pulita.

A fronte di quanto sopra è stata inoltrata in consiglio comunale un'interrogazione in cui è stato chiesto all'assessore al welfare il perché di queste inadempienze e soprattutto il perché in tutti questi anni non vi è stata alcuna volontà nel rivalorizzare una storica struttura così importante per la nostra comunità.



Dalla stampa apprendiamo che, a seguito della visita, l'assessore al welfare Romano ha assicurato che in primavera i lavori saranno conclusi e che vi sarà una disponibilità di 60 posti. Auspichiamo che i lavori si concludano pur dopo 4 anni, ma il restauro solo parziale della casa di riposo e un numero più che dimezzato di ospiti rispetto all'accoglienza del passato, non soddisfano i bisogni della nostra popolazione, né danno giusta utilizzazione a una storica struttura che meriterebbe un diverso progetto di rivalorizzazione.

Tutela delle identità linguistiche?

Se ne occuperà un consigliere che lascia l'aula in segno di protesta quando un collega interviene in lingua slovena

David Peterin

L'approccio della destra alle nomine di competenza della Giunta o del Consiglio comunale può essere criticato da diversi punti di vista. Siamo stati testimoni di offese reciproche anche personali e pesanti, dell'incapacità nel trovare e proporre nomi che riuscissero a raccogliere su di sé un'ampia maggioranza di consensi trasversale tra le forze di maggioranza ed opposizione in Consiglio. Lo stesso approccio è stato applicato in tutte le nomine nei Consigli di amministrazione delle società controllate dal Comune e continua nell'elezione dei Presidenti delle Commissioni consiliari. La maggioranza di Ziberna non si impegna nella ricerca di persone qualificate e capaci. Ma segue meramente un approccio da farmacista, attribuendo col misurino ad ogni forza politica le nomine in base al peso elettorale realizzato. La logica seguita è: non importa se è la persona giusta, basta che appartenga al partito o alla lista giusta.

A inizio ottobre si è svolta la riunione di insediamento della Commissione consiliare sullo sport, sicurezza, polizia locale, mobilità urbana e tutela delle identità linguistiche. Siamo stati testimoni di una grottesca messinscena quando la maggioranza ha proposto alla presidenza della commissione Sergio Cosma, personaggio della politica locale che non ha bisogno di presentazioni. Non è necessario neanche ricordare le sue posizioni sul bilinguismo e sulla comunità slovena. Basta un dato: ancora oggi ad ogni Consiglio comunale quando un collega consigliere interviene in lingua slovena, Cosma è l'unico consigliere a lasciare l'aula in segno di protesta.

Come candidato, Cosma ha illustrato le linee programmatiche che avrebbe seguito se eletto alla presidenza della commissione. Ha parlato esclusivamente di sport. I consiglieri Peterin, Koršič, Traini e Tucci hanno criticato l'intervento di Cosma perché, parlando solamente di sport, ha trascurato temi molto importanti attribuiti alla commissione, quali le identità linguistiche, la sicurezza e la mobilità urbana. Alle perplessità espresse dai consiglieri di opposizione sull'opportunità dell'elezione di un presidente del genere, Cosma ha risposto con una grave generalizzazione sulla tutela delle minoranze linguistiche dimostrando di avere una conoscenza estremamente limitata del tema. Ha cercato di difendersi dicendo di non essere contrario agli interventi in sloveno, ma di lasciare l'aula per contestare la legislazione di tutela della minoranza che non prevede un censimento! Nell'intervento ha fatto trasparire chiaramente anche la ragione per la quale richiede il censimento della minoranza, per verificare il peso della comunità slovena sul territorio e concedere una tutela proporzionale al peso in termini di popolazione. Una dichiarazione molto grave che cozza con la logica della tutela delle minoranze, che sono per definizione comunità composte da un numero esiguo di appartenenti.

Come cilegina sulla torta Cosma ha dichiarato che sarà un ottimo Presidente della commissione per le identità linguistiche perché abita a Giasbana (frazione del comune di San Floriano del Collio). Già il modo in cui evita il nome originale sloveno del paese – *Jazbine* – come il diavolo l'acqua santa, fa capire molto bene qual'è la sua concezione della multiculturalità del nostro territorio più di tante parole. Parole che comunque purtroppo non sono mancate, ancora oggi nel 2017 in una città nel centro dell'Europa come Gorizia è uscita dalla sua bocca quella frase: *«Si, ma qui siamo in Italia!»*

A quel punto in segno di protesta nei confronti dell'atteggiamento della destra, alla sua indisponibilità al confronto con l'opposizione ed alla candidatura di Cosma alla presidenza della commissione i Consiglieri di opposizione hanno lasciato la riunione per far saltare il numero legale. Ma i consiglieri Portelli e Traini non ci hanno seguiti ed hanno così, pur non sostenendolo, consentito l'elezione di Cosma. La Commissione sotto la sua guida si occuperà prevedibilmente solamente di sport, tutte le altre competenze diventeranno temi di serie B: della tutela delle identità linguistiche si occuperà una persona che le è pubblicamente contraria. Questa è la destra a Gorizia.

Vsake kritike je vreden pristop, ki ga je ubrala desnica, ki upravlja občino Gorica, ob imenovanjih, ki jih mora opraviti uprava ali občinski svet. Ob glasovanju za predsednika občinskega sveta smo bili dvakrat priča klavrnih predstavi, kjer so se pripadniki same večine grobo žalili med sabo in niso bili sposobni predlagati za predsedniško mesto ime, ki bi doživelo širšo podporo v občinskem svetu. Isti pristop je obveljal v teh mesecih ob imenovanjih v upravne svete nekaterih družb in se nadaljuje ob izvolitvi predsednikov svetniških komisij. Večina se sploh ne potruži ob iskanju bolj ali manj sposobnih in primernih ljudi za te odgovornosti, imenovanja sledijo preprosto delitvi funkcij na podlagi odstotka, ki ga je prejela posamezna lista na občinskih volitvah. V logiki, ni važno če je človek pravi, dovolj je da pripada pravi listi.

V začetku oktobra se je odvijala umestitvena seja komisije, ki poleg: športa, varnosti, redarske službe, urbane mobilnosti, ima med svojimi pristojnostmi tudi zaščito jezikovnih skupnosti. Do politične groteske smo prišli, ko so za predsednika te komisije predlagali Sergia Cosmo. S katerim pristopom do manjšine se je nakitil v preteklosti ni treba obnavljati, dovolj je podatek, da še danes, vsakokrat ko svetniki nastopimo v občinskem svetu v slovenščini, je edini svetnik, ki zapusti sejo avlo iz protesta. Cosma je po knadidaturi posegel in načrtal smernice, ki jim bo sledil v kolikor bo izvoljen za predsednika komisije. Govoril je izključno o športu. Na številne kritike, da komisija ne obravnava samo športa in kritik Peterina, Trainija, Tuccijeve in Koršičeve, da ni primerna oseba za zaščito jezikovnih skupnosti, se je Cosma odzval z grobim posploševanjem vprašanja zaščite manjšin in zelo medlim poznavanjem teme. Rekel je, da ne nasprotuje posegom v slovenščini temveč zapuša dvorano ker hoče preštevanje manjšine in, da bo potem nivo zaščite odvisen od številčnosti skupnosti po ozemlju naše dežele. Zelo huda izjava, ki je skregana z logiko zaščite manjšine, ki je po definiciji maloštevilčna skupnost. Rekel je tudi da bo odličen predsednik komisije za jezikovne skupnosti ker stane v Giasbani, že izogibanje slovenskega imena Jazbine kaže kam pes taco moli. Iz njegovih ust smo tudi spet slišali izraz »Si, ma qui siamo in Italia« (Tu smo vendarle v Italiji).

Iz protesta do pristopa desnice in do candidature Cosme smo svetniki opozicije zapustili sejo komisije in tako skušali razveljaviti sejo. Žal se protestnemu odhodu nista pridružila svetnika Portelli in Traini in sta s svojo prisotnostjo zagotovila večino in omogočila izvolitev Cosme na predsedniško funkcijo komisije. Komisija ki se bo odslej verjetno ukvarjala samo s športom, vse ostalo bo izviselo, z zaščito jezikovnih skupnosti pa se bo ukvarjala oseba, ki ji odkrito nasprotuje.

Nuovi possibili scenari urbani nella conurbazione goriziana: le aree di bordo del territorio comunale di Gorizia diventano *aree centrali* della conurbazione stessa

La variante al Piano Regolatore Comunale

Luisa Codellia Antonello Cian

La disposizione nello spazio dei corpi architettonici può essere interpretata anche come allestimento scenico,... è l'allestimento di un palcoscenico per le diverse attività umane, per i ruoli degli attori, per la vita che si svolge.... Ogni luogo si trasforma in un teatro architettonico che mette in scena la rappresentazione del singolo, se il palcoscenico è privato, o del collettivo se si tratta di un palcoscenico pubblico, ossia la città.

(Pensieri sull'architettura – Oswald Mathias Ungers)

Porta la data del 19 ottobre 1917, pochi giorni prima della rotta di Caporetto, la relazione con cui il presidente della Commissione di studio dell'Unione economica nazionale per le nuove Province d'Italia, prof. Gustavo Giovannoni, esprimeva l'apprezzamento suo e della Commissione per il Piano regolatore di Gorizia, donato all'Unione dall'arch. Antonio Lasciac, considerandolo un ottimo *esempio di studio per preparare il risorgere della città e delle borgate danneggiate o distrutte dalla guerra*. Infatti, già nel 1916, subito dopo la conquista della città da parte dell'esercito italiano, a Roma si stava organizzando il processo di ricostruzione delle così dette Province redente, ritenendo che la guerra sarebbe finita a breve. Come è noto, l'evoluzione del conflitto è stata molto diversa, e, a Gorizia, solo dopo tre anni è stato possibile avviare la ricostruzione vera e propria sulla base di un progetto urbanistico, dal quale però Antonio Lasciac è stato escluso. Infatti i tecnici che facevano parte della Commissione comunale incaricata della redazione del Piano di ricostruzione di Gorizia furono: l'ing. Riccardo Del Neri capo dell'Ufficio Tecnico, l'arch. Max Fabiani e l'ing. Lodovico Braidotti.

Piano Lasciac. Lasciac si era dedicato alla stesura del piano già prima dello scoppio della guerra, rispondendo con entusiasmo all'invito dell'Amministrazione comunale, che aveva chiamato i tecnici di maggior prestigio, che conoscevano i luoghi, a concorrere per la progettazione di un piano urbanistico, sulla base del quale prefigurare lo sviluppo futuro della città, sull'esempio di Pola e di altre città dell'Impero. Il piano di Lasciac si caratterizza come un progetto urbanistico particolareggiato, nel quale vengono definite non solo le direttrici di sviluppo, la configurazione della rete stradale e la localizzazione delle varie funzioni urbane, ma anche la tipologia edilizia, sia per le parti destinate alla residenza che per le parti della città riservate alle nuove sedi direzionali e dei servizi. Un piano non solo programmatico e di indirizzo, ma **un piano in cui l'autore definisce fino nel dettaglio architettonico la sua proposta progettuale ispirata al modello, più avanzato all'epoca, della città giardino**. Infatti è corredato da una serie di immagini disegnate dei vari tipi edilizi residenziali (le ville, le case abbinati, le case ad appartamenti, ecc.- vedi fig.1) che definiscono in modo preciso come il progettista immaginava i futuri quartieri di sviluppo residenziale e per le parti centrali della città esistente, fortemente danneggiate dalla guerra, come dovevano articolarsi gli interventi edilizi di rinnovo del tessuto urbano. In questo caso veniva fornito uno progetto completo dello scenario urbano, che avrebbe dovuto caratterizzare la città risorta dalle ceneri della guerra.

Piano Comune. Nel Piano di ricostruzione adottato dal Comune, invece, **l'aspetto architettonico degli interventi non è stato definito lasciando ai singoli operatori ed alle varie fasi di attuazione le scelte architettoniche per i nuovi interventi edilizi e fornendo prescrizioni soltanto di tipo normativo**. In questa direzione si sono orientati, nel corso del '900 i progetti urbanistici a livello comunale, i così detti **PRGC** - definiti dalla prima ed unica legge urbanistica valida in tutto il territorio nazionale, ovvero la legge n°1150 del 1942; questi strumenti urbanistici hanno seguito un'impostazione progettuale diversa da quella del Piano Lasciac, lasciando alla fase attuativa ed a ambiti urbani circoscritti (PRPC

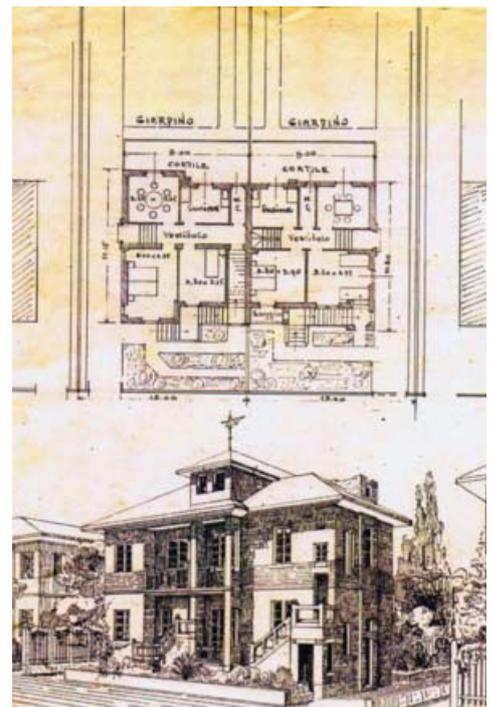


Fig. 1 – Piano regolatore di Gorizia di Antonio Lasciac: Tipologie edilizie allegate: Villini abbinati.

ovvero piani particolareggiati o PA piani attuativi) le proposte e le scelte progettuali di tipo architettonico. Questo indirizzo ha prevalso in quanto in uno strumento urbanistico la definizione architettonica degli interventi richiede una condizione difficilmente riscontrabile nella realtà: *unità di tempo e di azione*, ovvero tempi certi di attuazione e di esecuzione, condizioni che sono raramente presenti, e comunque mai, in tutto il territorio comunale interessato. Quindi anche per Gorizia, dal 1921 al 2000, tutte le varie tappe del processo di pianificazione urbanistica del territorio comunale (Piano di Ricostruzione Del Neri-Fabiani, PRGC Piccinato, Variante Costa e PRGC Studio Gregotti) si sono caratterizzate come progetti urbanistici programmatici e di indirizzo. Il piano dello Studio Gregotti ha allegato, senza che costituissero prescrizioni vincolanti, alcune soluzioni di dettaglio per le così dette *aree strategiche* lungo la fascia di confine (fig.2), non rinunciando a rendere nota la visione anche di tipo architettonico che secondo i progettisti del PRGC dovevano caratterizzare queste parti del territorio comunale, ritenute appunto *strategiche* in un auspicabile coordinamento futuro con la realtà urbana e territoriale esistente al di là del confine di Stato.

La variante al Piano Regolatore comunale (P.R.G.C)

Nel corso del 2016, l'Amministrazione comunale, quasi alla fine del suo mandato, ha deliberato le direttive per una variante sostanziale al P.R.G.C. vigente al fine di prendere atto del nuovo scenario internazionale che si è aperto con l'entrata nel 2004 della Slovenia nella Comunità europea e, nel 2010, con la fondazione del GECT GO insieme ai due Comuni sloveni confinanti di Nova Gorica e Šempeter; ed ha avviato, nel contempo, anche una consultazione pubblica per sollecitare il contributo dei cittadini all'adeguamento dello strumento urbanistico e per tener conto delle esigenze di modifica del Piano che si sono manifestate nel corso della sua gestione.

Da aree di bordo ad aree centrali Fra i temi fondamentali da affrontare nella variante il primo - da considerare in maniera prioritaria - riguarda le *aree di bordo* (lungo il confine del territorio comunale), mediante un'operazione di confronto sulle problematiche paesistiche ed ambientali che coinvolga anche i comuni contermini. Considerando le premesse, per comuni contermini si deve intendere sia i comuni confinanti dell'UTI (Mossa, Savogna d'Isonzo, San Floriano del Collio) che i comuni di Nova Gorica e Šempeter; in questa visione intercomunale, che considera la conurbazione goriziana nel suo insieme, le aree di bordo del territorio comunale di Gorizia diventano *aree centrali* della conurbazione stessa, aree che negli strumenti urbanistici comunali dei passati decenni erano state considerate marginali con destinazioni urbanistiche non sempre significative o di risulta.

Gli altri temi della variante, menzionati nella delibera delle direttive, riguardano le attività economiche ed il commercio con riferimento agli studi già predisposti, i servizi, ed altri aspetti del PRGC vigente in settori interni all'aggregato urbano, soprattutto con risvolti di tipo normativo; questi ultimi rappresentano il normale adeguamento che l'Amministrazione comunale è quasi sempre indotta ad attivare nel corso della gestione dello strumento urbanistico generale, ma che in questo caso viene avviata a fine mandato.

Coordinamento con i territori confinanti Su questo tema nel corso della seduta del Consiglio comunale diversi sono stati gli interventi; l'Assessore all'Urbanistica Pettarin ha ricordato i mutamenti avvenuti di recente nel quadro normativo ed in particolare nell'art. 117 della Costituzione italiana dove si afferma che *nella materia di sua competenza* (e quindi anche nella materia urbanistica) *la Regione può concludere accordi con Stati ed intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinate da leggi dello Stato*. Questo, naturalmente nel caso di grandi investimenti e per opere che possano essere considerate di interesse pubblico per tutte le parti contraenti, si adegua perfettamente al caso di Gorizia ed ai progetti di coordinamento con i Comuni che fanno parte del GECT.

Aree strategiche Le *aree strategiche del PRGC*, per essere realmente tali e per costituire insieme agli ambiti territoriali frontaliери la localizzazione di strutture insediative capaci di generare sviluppo economico ed urbanistico per tutta la conurbazione, *debbono far capo ad iniziative di rilievo e grandi investimenti*; se i tempi non sono maturi per queste premesse di partenza, è opportuno attendere e non frantumare il territorio disponibile con realizzazioni di poca consistenza.

IL GECT come Istituzione di tipo sovra comunale ed internazionale. Il Gruppo Europeo di Coordinamento Territoriale, operante da poco nel Goriziano, al quale si riferiscono anche i finanziamenti per realizzazioni di livello sovra comunale ed internazionale, costituisce l'indispensabile premessa per consentire agli operatori pubblici interessati, in questo caso i Comuni, la ricerca di occasioni per far decollare queste iniziative significative nelle aree, che in questo caso non risulterebbero più *aree di bordo*, ma *aree centrali della conurbazione*. E' necessario che il GECT disponga di una struttura politico-amministrativa e tecnica funzionante e che non si limiti soltanto al coordinamento fra gli apparati amministrativi e tecnici dei vari Comuni. Gran parte dei tentativi di coordinamento urbanistico a livello sovra comunale (i così detti PRGI), che sono stati avviati in Italia ed anche nella nostra Regione sulla base della Legge 1150/1942, sono falliti proprio per la mancanza di un'istituzione permanente e con mandato operativo che portasse avanti le operazioni di valenza comune.

Nel caso della conurbazione goriziana si dispone di un'Istituzione di tipo sovra comunale ed internazionale (il GECT), che dovrebbe essere utilizzata in tutte le sue potenzialità e con un impegno costante, soprattutto per la ricerca di iniziative e di finanziamenti, ma che -nell'ottica di un programma condiviso che coinvolga tutte le istituzioni pubbliche e private - dovrebbe anche essere messa in condizione di operare con continuità e con un'adeguata autonomia.

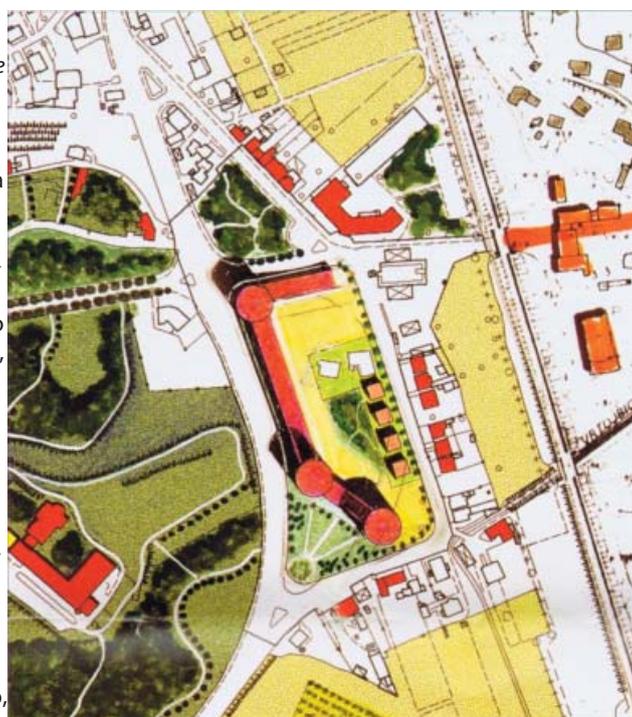


Fig. 2 – PRGC di Gorizia dello Studio Gregotti: Planivolumetrico allegato per il piazzale della Casa Rossa.

10 anni di crisi: mancano ancora 8 punti di PIL

regione Friuli VG	2007	2016	diff.
occupati	519.000	498.000	-21.000
disoccupati	18.300	38.500	+20.200
tasso disoccupazione	3,40%	7,20%	+3,80%
<i>in Italia</i>	6,20%	11,30%	+5,10%
graduatoria europea del PIL procapite per regioni	49° (su 271)	83° (su 276)	- 34

Il Friuli VG scende di 34 posizioni nella graduatoria del reddito pro capite delle regioni europee. Ma negli ultimi anni tende a salire l'occupazione e a scendere la disoccupazione.

Occupazione Gli indicatori economici del Friuli Venezia Giulia per il 2017 sono tutti positivi, (elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Istat e Prometeia). Ma se facciamo riferimento al 2007, ultimo anno prima della crisi, risulta che mancano ancora 8 punti di PIL (Prodotto interno lordo) per ritornare ai livelli di 10 anni fa. Per quanto riguarda gli occupati ne mancano oltre 21 mila, 497 mila occupati rispetto ai 519 mila del 2007. Specularmente i disoccupati sono aumentati dai 18.300 del 2007 ai 38.500 di oggi. «Il Friuli Venezia Giulia - osserva l'Ufficio studio della Cgia di Mestre - è la regione che nel Nordest ha registrato la caduta di Pil più pesante, visto che mancano ancora 8 punti per tornare alla quota pre crisi. Il Veneto deve recuperare 6 punti, mentre il Trentino Alto Adige ha di fatto già colmato il gap. Il Friuli VG quindi è la realtà dove la crisi ha avuto gli effetti più pesanti, anche se forse si sono manifestati un po' più tardi rispetto ad altre regioni. Il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato, passando dal 3,4% al 7,2% attuale ed è il dato peggiore del Nordest, visto che in Veneto siamo al 6,4%».

sistema produttivo In effetti la nostra Regione ha arretrato anche perché il sistema produttivo regionale e locale è fortemente orientato alla metallurgia e meccanica pesante (Fincantieri, Danieli, Marcegaglia, ferriera di Servola, Ferriere Nord) e alla filiera legno-carta-arredo (distretto del mobile del Livenza, cartiere di Tolmezzo, Moggio, Duino). Il secondo settore è in forte crisi per vari motivi mentre il primo ha limitati margini di crescita e soffre di grandi fluttuazioni congiunturali. La chimica (Torviscosa) ha forti vincoli ambientali che inibiscono un ulteriore sviluppo del settore. Non esiste una diffusa meccanica specializzata come in Lombardia o altrove. L'industria alimentare è praticamente scomparsa (vedi la fine del dolciario nel goriziano) e la valorizzazione delle produzioni locali (San Daniele o Montasio) è ancora, sul piano occupazionale, poca cosa, nulla di paragonabile a quanto avviene in Emilia Romagna.

In sostanza, le industrie tradizionali del Friuli VG sono entrate in crisi, ma nulla le ha sostituite in questi dieci anni. Sono pochissime le aziende innovative e il settore dei servizi è poco sviluppato. In questo senso, l'unica novità rilevante -ma vale per il futuro- potrà essere rappresentata dal Porto di Trieste: grazie al decreto sul porto franco, approvato nel luglio 2017 dopo 70 anni grazie al forte impegno del ministro Del Rio e della presidente Serracchiani, vi è la concreta possibilità che esso rappresenti un forte motore di investimenti e occupazione per i prossimi 10-15 anni, con ricadute anche sul Monfalconese e sul Goriziano.

confronto con le regioni europee Un altro aspetto significativo della crisi è il confronto con le altre 271 regioni in cui è suddivisa l'Europa. Come dicono i dati Eurostat sul reddito pro capite nelle regioni europee tra 2008 (anno di avvio della crisi) e 2015 (ultimo anno disponibile) i divari territoriali si sono allargati e approfonditi e hanno dato vita ad un processo di riposizionamento interno tra le 276 regioni dell'EU a 28, di vaste proporzioni. Il Friuli VG nel 2008 si collocava al 49esimo posto della graduatoria europea del reddito pro capite (su 271 regioni dell'EU a 27) ma nel 2015 scende di più di trenta posizioni portandosi all'83esimo posto (sulle 276 regioni dell'EU a 28). Il Friuli VG, pur collocandosi in una posizione superiore al valore medio europeo, ha perso in questi anni molte posizioni a vantaggio di altre regioni che invece, nonostante la crisi, hanno migliorato: molte regioni tedesche e polacche ma anche la Provincia di Trento, quella di Bolzano e la Carinzia.

reddito pro-capite Per quanto riguarda il reddito pro-capite, nei dieci anni della crisi ciascuno abitante ha perso circa 2.000 euro essendo il Pil calato del 10%. *In media.* Perché anche nella nostra regione come in tutto il paese una fascia di persone ha addirittura incrementato e di molto il proprio reddito come lo si può vedere dall'alto ritmo delle vendite dei beni di lusso. Ma la larghissima maggioranza ha perso riducendo reddito, consumi e prospettive. Al suo interno una sua parte è scivolata verso la soglia della povertà come dimostrano le cifre crescenti che i Comuni destinano alle famiglie in difficoltà in svariate forme. La diminuzione dei redditi e quindi della domanda ha poi influito sulla produzione di beni e servizi che hanno subito una conseguente contrazione con i suoi riflessi sull'occupazione in una spirale negativa che solo adesso sembra cambiare direzione con l'obiettivo ancora molto lontano di tonare ai livelli del 2007.

ripresa Dal 2013 l'andamento del tasso di disoccupazione, dopo alcuni anni di stagnazione è tornato a crescere anche grazie ad alcuni provvedimenti di politiche attive del lavoro della Regione (decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, ricostituzione dell'Agenzia regionale del lavoro e altre). In quattro anni è cresciuto di 1,70 punti. Parallelamente, ma solo dal 2015, è cominciato a scendere il tasso di disoccupazione sceso di 1,3 punti nel biennio 2015/16.

regione Friuli VG	tasso di occupazione	tasso di disoccupazione
2013	63,00%	7,70%
2014	63,10%	8,00%
2015	63,70%	8,50%
2016	64,70%	7,20%

(Dati regionali. Per il 2016 i dati si riferiscono ai primi tre trimestri).

ZES e ZESE:

condivisione di intenti e massima collaborazione

Isabella De Monte, parlamentare europea

Il tema di un regime fiscale straordinario per le aree di confine è di strettissima attualità, ma non nasce certamente oggi. E' da tempo che, soprattutto all'interno del Partito Democratico, si lavora a provvedimenti e strumenti che possano agevolare le imprese e l'economia delle zone di confine che soffrono per la concorrenza con Paesi vicini che godono di condizioni produttive e fiscali più vantaggiose. E' il caso dell'Isontino, in particolare, e della vicina Slovenia.

Quando sedevo tra i banchi del Senato mi sono impegnata in questo campo, presentando, a fine 2013, un disegno di legge sulle Zone franche urbane, il numero 1197, dal titolo "Istituzione di una zona franca per lo sviluppo dell'economia nelle aree territoriali della Regione Friuli Venezia Giulia confinanti con l'Austria e la Slovenia". L'ho fatto perché credo che la politica possa e debba individuare ogni strumento utile a supportare le nostre imprese e la nostra economia, soprattutto in questa fase storica, in cui dobbiamo approfittare dell'inizio della ripresa per ripartire.

Anche la senatrice Laura Fasiolo è impegnata su questo fronte, perché a fine ottobre 2016 ha presentato il disegno di legge numero 2584, che prevede l'istituzione della ZES (Zona Economica Speciale), a vantaggio delle zone di confine della nostra regione. Si tratta di un regime economico e fiscale agevolato atto a favorire lo sviluppo delle zone più in difficoltà, in particolare attraendo capitali dall'estero e offrendo vantaggiose possibilità di investimento.

In questi giorni i sindaci di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter sono volati a Bruxelles per affrontare il tema a livello europeo. Ne ho personalmente parlato con il sindaco di Gorizia, Ziberna, che ho appunto incontrato a Bruxelles in questa occasione, e abbiamo concordato sulla necessità di provare a lavorare a questa proposta di ZESE, che può e deve partire appunto dal lavoro svolto da me e da Laura Fasiolo in Senato, per capire quale potrebbe essere la reazione dell'Ue a un simile progetto sperimentale.

Al centro dell'incontro, appunto, ci sono state le misure ottimali per dare una risposta in chiave europea alle problematiche che si riscontrano nelle zone transfrontaliere come l'Isontino. L'obiettivo è lavorare a soluzioni che possano abbattere il dumping sociale, contrastando gli effetti della concorrenza con Paesi confinanti che offrono condizioni produttive e fiscali più vantaggiose. Il tema dell'autotrasporto, sul quale stiamo lavorando al Parlamento europeo intensamente da mesi, è un esempio chiave in questo senso.

Deve essere di comune interesse individuare strumenti nuovi, che centrino l'obiettivo rimanendo all'interno dei paletti posti dalle normative comunitarie. Noi vogliamo un'Europa giusta, che, all'interno dei parametri, sappia lavorare per contrastare le criticità dei territori di confini. In questo senso è importante trovare soluzioni che portino a una graduale armonizzazione delle condizioni produttive all'interno dei Paesi Ue. Su questo obiettivo, nel pieno interesse del Friuli VG, è giusto che vi sia condivisione di intenti e massima collaborazione.

Ecco una breve sintesi delle proposte:

ZES (ZONA ECONOMICA SPECIALE)

Il 28 ottobre 2016 la sen. Laura Fasiolo ha depositato in Senato la sua proposta di legge per l' *Istituzione di una ZES (Zona Economica Speciale) nelle aree territoriali della Regione Friuli Venezia Giulia confinanti con l'Austria e la Slovenia.* -Disegno di legge n.2584 A giugno il Senato ha accolto un suo Odg per la realizzazione di un tavolo di confronto con l'Unione Europea per la sua realizzazione. Ha ottenuto l'appoggio del sottosegretario all'economia Beretta;

La ZES riguarda una zona solo italiana ed è delimitata all'interno di uno Stato in cui sono applicate specifiche leggi finanziarie ed economiche, redatte con l'obiettivo di attrarre investitori stranieri in una zona dove ricevono un trattamento di favore sia dal punto di vista fiscale e burocratico sia dal punto di vista logistico.

La ZES presenta i seguenti vantaggi economici per le imprese:

- a)** incentivi per la realizzazione degli investimenti iniziali;
- b)** agevolazioni doganali;
- c)** riduzioni di imposte: IRAP, IRES, IMU, TARI e altre imposte o tasse;
- d)** riduzione degli oneri sociali sulle retribuzioni;
- e)** disponibilità di terreni a canoni di locazione ridotti e utenze a tariffe agevolate.

ZESE (ZONA ECONOMICA SPECIALE TRANSFRONTALIERA)

Nel mese di giugno 2017 l'allora sindaco Romoli ha consegnato al Presidente del Parlamento europeo Tajani uno studio di fattibilità redatto da Daniele Del Bianco (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia), Claudio Meninno (Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste) e Sandra Sodini (GectGo) sulla realizzazione di una Zona Economica Speciale transfrontaliera (ZESE). Lo scorso mese di ottobre i tre sindaci di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter si sono recati a Bruxelles per affrontare il tema a livello europeo.

La ZESE sarebbe la prima Zona economica speciale europea transfrontaliera in quanto non è all'interno dei confini nazionali ma, unico caso in Europa, tra Italia e Slovenia nell'area transfrontaliera del GectGo. L'area individuata presenta una disponibilità di suolo notevole e già infrastrutturata.

La ZESE si propone i seguenti obiettivi:

- ◆ attrarre investimenti diretti all'estero (Ide) abbassando i costi di insediamento e produzione;
- ◆ armonizzare le politiche economiche e di riforma finanziaria;
- ◆ attuare strumenti di lotta transfrontaliera all'evasione fiscale;
- ◆ l'esenzione dai dazi doganali sui materiali non finiti provenienti da territori extra-Ue che verrebbero lavorati nell'area delle tre città;

GECT: prima seduta plenaria delle assemblee civiche dei tre Comuni



Il tavolo dei relatori

I tre sindaci di Gorizia, Nova Gorica e Sampeter Vrtojba hanno aperto la prima riunione congiunta dei Consigli Comunali per affrontare progetti, piani di sviluppo e tempistiche del GECT, il Gruppo europeo per la cooperazione territoriale. Un appuntamento per fare il punto del lavoro congiunto dei tre Comuni che ha già prodotto risultati significativi con il finanziamento con dieci milioni di euro per due progetti: il "Parco transfrontaliero Isonzo-Soca" e la "Costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri Salute-Zdravstvo". Obiettivi e progetti che vengono ormai considerati modelli in ambito internazionale. Lo stato di avanzamento dei due progetti sono stati illustrati dalla direttrice del Gect Sandra Sodini. "I finanziamenti dall'Unione europea saranno impiegati, per quanto riguarda il progetto "Isonzo-Soca", nella realizzazione di una rete transfrontaliera comune di percorsi ciclabili e pedonali, che formerà un parco urbano transfrontaliero per accrescere l'attrattività dell'area agli occhi di visitatori e turisti e per migliorare la mobilità sostenibile della popolazione residente. Il progetto Salute-Zdravstvo prevede invece la costituzione di equipe mediche congiunte transfrontaliere negli ambiti della salute mentale, dell'autismo e della gravidanza fisiologica, nonché la creazione in via sperimentale di un Centro unico per le prenotazioni condiviso dai servizi sanitari italiano e sloveno."

I tre Sindaci nei loro interventi di apertura del convegno hanno sottolineato la volontà delle rispettive amministrazioni a proseguire su questa strada mettendo al centro di programmi e interventi gli interessi delle genti che vivono su questo confine. L'incontro fra i tre Comuni e il Gect rappresenta di un evento di grande importanza: qualcuno l'ha definito un evento "storico" per l'ex confine goriziano. A Livio Semolic membro dell'Assemblea del CECT, che è stato moderatore del convegno, abbiamo chiesto una sua valutazione complessiva.

foto di gruppo dei tre consigli comunali

"...stiamo finalmente percorrendo la strada dello sviluppo condiviso di questa entità transnazionale..."

L'incontro ufficiale dei tre consigli comunali rappresenta una significativa novità che qualifica ulteriormente il progetto GECT. Si potrebbe trattare di una consuetudine consolidata in una realtà "normale", ma questo territorio di normale aveva ben poco per quasi tutto il dopoguerra, laddove si il confine fisico ma soprattutto il confine mentale, ha lasciato molteplici ferite e cicatrici, che appena oggi si sono rimarginate. Oggi quindi stiamo finalmente percorrendo in modo convinto la strada della condivisione programmatica dello sviluppo di questa entità urbana transnazionale formata dai tre comuni contermini. Il tutto a dieci anni dall'entrata della Slovenia nell'area Schengen e dalla caduta del confine che limitava la nostra città. Nonché a ventotto anni dalla caduta del muro di Berlino.

Guardando a ritroso quindi ci si potrebbe anche chiedere se non si poteva fare di più per lo sviluppo del nostro territorio goriziano. Ma soprattutto ci si potrebbe anche chiedere se non si poteva molto prima ragionare in termini di un agglomerato urbano unico e predisporre un progetto di sviluppo comune?

Certo con i se e con i ma non si fa la storia, ma comunque sarebbe forse utile volgere lo sguardo anche nel recente passato per analizzare come ci si preparava negli anni novanta alle svolte epocali che stavano rivoluzionando la realtà geopolitica centro europea. Ed in questo vortice di novità era inclusa anche la nostra area che per decenni rappresentò il confine tra le due Europee, per poi avere come unica prospettiva reale una forte centralità nell'ambito europeo fondata sulla collaborazione transfrontaliera.

Si fosse quindi investito politicamente in questa prospettiva già nella seconda metà degli anni novanta, definendo strategie coerenti a quello che era comunque uno scenario realistico di entrata della Slovenia nella UE, forse non ci sarebbe stato il forte contraccolpo economico subito da Gorizia qualche anno più tardi. E qui non posso non ricordare chi si spese a livello politico per affrontare a viso aperto e con lungimiranza la riconversione socio economica di Gorizia e dell'area goriziana in senso lato, cioè il senatore Darko Bratina. Tanto più ritengo importante ricordare questa illustre goriziano a 75 anni dalla sua nascita e 20 anni dalla sua scomparsa.

La sua grande scommessa politica riguardava proprio la collaborazione transfrontaliera, quando questa visione sicuramente non aveva l'attuale condivisione politica trasversale. In questo senso è significativo rileggere una parte tratta dall'intervento del sen. Bratina sulla mozione di fiducia del governo Prodi il 24 maggio 1996: "Il nostro territorio ha bisogno di una riconversione da farsi per tempo, per non avere sorprese quando il confine perderà di importanza. I confini sono traumatici quando vengono posti ma sono spesso altrettanto traumatici quando vengono rimossi se le aree confinarie non si riattrezzano".

Ripartendo da questi concetti, oggi per fortuna supportati trasversalmente da tutte le forze politiche, e attingendo dalla profonda cultura politica di Darko Bratina, dobbiamo oggi recuperare il tempo perduto e moltiplicare lo sforzo per realizzare i progetti del Gect già approvati, ma predisponendo nel contempo una piattaforma progettuale più ampia che vada dal settore economico a quello infrastrutturale, da quello sanitario a quello sociale fino a quello linguistico culturale, che di fatto dovrebbe rappresentare la base sulla quale costruire il nuovo modello di integrazione interetnica di questo territorio plurilingue.

Livio Semolič





E' stato il gruppo di artisti "Koinè", che da oltre 25 anni promuove ed organizza esposizioni d'arte contemporanea, a voler rinunciare alla realizzazione della mostra "LIMES", il progetto artistico nato dalla volontà della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia (Bsi) e della Biblioteca Pubblica F. Bevk di Nova Gorica era formato da 35 installazioni da collocare a Gorizia e Nova Gorica. La rinuncia, afferma il gruppo Koinè, è stata presa a seguito delle richieste "offensive e inaccettabili avute a mezzo mail da parte dell'assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia e del suo titolare signor Fabrizio Oreti". «Crediamo che l'amministrazione si sia impropriamente assunta la responsabilità di negare alla cittadinanza che rappresenta una occasione di civile scambio culturale, sentendosi per altro in diritto di decidere cosa possa urtare la sensibilità dei cittadini, cosa alquanto arida vista la sensibilità dimostrata dalla stessa»

L'opera che più ha determinato la disapprovazione del sindaco Ziberna e dell'assessore alla Cultura Oreti è stata quella che, in un primo tempo, avrebbe dovuto collocarsi in via Rastello, e, in un secondo tempo, in via Garibaldi, dal titolo "Comunità recintate", che avrebbe rappresentato un muro, opera di Laura Pinta Cazzaniga, a simboleggiare la chiusura, la barriera.

Le reazioni alla chiusura (Il Piccolo 20/09/17 A. Pessotto)

Marco Rossi capogruppo consiliare Pd «La fallita ipotesi di mostra organizzata dall'associazione Koinè denota una preoccupante deriva ideologica nella gestione della cultura da parte dell'attuale giunta. È l'ennesimo scivolone nel giro di due mesi e segna un vero e proprio fallimento a fronte dell'opportunità di portare in città un grande evento».

Andrea Bellavite, sindaco di Aiello. «Mi sembra che la proposta dell'associazione Koinè fosse corrispondente alla sensibilità e alla cultura del tempo in cui viviamo. E mi pare un'iniziativa estremamente interessante, giustamente provocatoria come ogni espressione artistica deve essere: mi sembra un impoverimento per la città non averla».

Christian Natoli regista. «Anch'io ero tra quelli che dovevano esporre a questa mostra - scrive -. Ho letto la mail del Comune e sono d'accordo con la sospensione... e sono preoccupato... i miei documentari dovranno passare la censura del Comune ora? E non c'è molto da ridere perchè con la stessa logica né "Per Mano Ignota" (strage di Peteano) né "Figli di Maria" (Grande Guerra) sarebbero mai esistiti. È da tempo che è ora di riflettere».

Roberto Kusterle fotografo «Ritengo assolutamente inappropriato l'intervento di ogni politico nelle scelte di un artista. Poi, ovvio, si può fare la censura su tutto ma su tematiche come quelle proposte dall'associazione Koinè lo trovo completamente inappropriato».

Sergio Tavano storico «Non so nello specifico chi abbia proposto questa iniziativa, ma l'autorità politica o amministrativa non è mai sufficiente per dare un giudizio di valore se non è associata a una competenza specifica - afferma lo. Insomma, non basta essere sindaci o assessori per bocciare un'esposizione. Ci vogliono storici dell'arte, critici per decidere su tali questioni».

Silvano Gaggioli consigliere comunale: «Di questo passo ci ritroveremo in un futuro orwelliano dove i piccoli non potranno leggere "I vestiti nuovi dell'imperatore" e saranno banditi film come "Uomini contro". Chissà che idea si son fatti al Comune di Nova Gorica, partner di un progetto transfrontaliero miseramente naufragato, e soprattutto chissà cosa ne pensa un addetto ai lavori come il consigliere con delega ai musei Serenella Ferrari?».

Nelle foto alcune delle installazioni che il gruppo Koiné di arte contemporanea voleva allestire tra Gorizia e Nova Gorica nell'ambito della mostra "LIMES Soglia o barriera?".

la mostra saltata

"Un perché senza risposta... e non c'è nemmeno stato tempo per fare la domanda. Silenzio."

Ritorno ancora una volta sulla cosiddetta "mostra censurata", titolo che tanto è piaciuto alla stampa e a Facebook. Parlare di "censura" (che invece esiste ferocemente in Turchia, per esempio) mi pare eccessivo: la mostra è rimasta sulle pagine dei giornali per parecchi giorni insieme all'immagine più contestata, se questa è censura! E probabilmente i bozzetti saranno pure pubblicati!

Nelle operazioni artistiche, quali sono le installazioni, è contemplata la possibilità che l'installazione (basti pensare ai futuristi, a Duchamp, a Cattelan) venga annullata, volutamente danneggiata, contestata, discussa, ecc., l'importante è parlarne, creare movimento, attenzione, discussione. Da questo punto di vista la cartella stampa che ho messo assieme in questa occasione è più nutrita di altre volte. La mostra è esistita: Google ne è la prova.

Certo da parte mia, ma soprattutto da parte del numeroso ed appassionatissimo Gruppo Koiné, che si preparava a montare una trentina di installazioni, in due Stati, pensate a lungo, con molti sopralluoghi e discussioni, è stata la classica "doccia fredda". A pochi giorni dalla conferenza stampa, alcuni artisti avrebbero dovuto cancellare, riscrivere, correggere, insomma modificare, quanto da loro autonomamente pensato. Il progetto della mostra, consegnato per tempo alle Amministrazioni Comunali di Gorizia e di Nova Gorica come a tutti gli altri enti interessati, era unitario e non poteva essere alterato con un colpo di mail, troppo facile... Sarebbe stato più compreso un "no" subito, secco, convinto, senza discussioni e rimpianti da un ufficio all'altro: avrebbe risparmiato tempo, denaro e scocciature a tutti.

E ora, che fare con i disegni, i bozzetti, le idee, gli scritti? Richiudere la cartella, salutare con tristezza ed uscire, senza sbattere la porta. No, riprovare, riprovare e riprovare ancora... perchè "se un'inquietudine resta, non è più sull'incolumità [mentale, ndr], ma sulla necessità di una risposta alla domanda che, dalle avanguardie in poi, i visitatori di mostre si lasciano morire in gola per paura di apparire ignoranti: sì, va bene tutto, ma perché?" ("La Repubblica", 15 ottobre 2017, a proposito di un'altra installazione, p. 29). La risposta, il perchè, ecco quello che è mancato a Gorizia, ma ciò che è più grave è che non c'è nemmeno stato tempo per fare la domanda. Silenzio.

Marco Menato

Lo Studiofaganel ha chiuso la galleria in solidarietà al Gruppo Koinè

Ecco il testo del comunicato:

Lo studio chiude "... proprio durante *Gusti di Frontiera*, ritenuta dalle amministrazioni comunali attuali e precedenti la migliore vetrina e offerta turistica della nostra città. È un chiaro e concreto gesto di solidarietà al gruppo Koinè, e a tutti gli artisti che ne sono coinvolti, e un'azione di protesta contro la censura perpetrata dal sig. Fabrizio Oreti, assessore alla cultura e turismo nei confronti della mostra "limes" che doveva inaugurarsi a Gorizia e Nova Gorica il prossimo 2 ottobre.

La questione della libertà di espressione violata non riguarda solo Koinè ma anche tutti gli artisti, gli operatori del settore e gli amanti dell'arte per almeno due ragioni:

Perché possibili prossime vittime dello stesso trattamento di censura dettato esclusivamente da motivazioni ideologiche-politiche, nemmeno astutamente mascherate da necessità di ordine pubblico, già anticipate dall'affermazione di Oreti di meno di due mesi fa "non serve essere un critico d'arte, basta dare un giusto indirizzo politico" e ribadite dal sindaco Ziberna nel consiglio comunale del 18 settembre unico portavoce di un assessore muto nella realtà del suo ruolo stipendiato full time e comunicativo solo nel rassicurante mondo di facebook.

Perché come cittadini-fruitori non riteniamo come afferma Sgarbi "che non ci siamo persi nulla", anzi siamo stati privati di un'occasione di conoscenza di un progetto di arte contemporanea che, al di là dei giudizi sulla qualità e validità delle opere che lasciamo fare a persone ben più esperte di noi, vedeva anche la collaborazione virtuosa tra Gorizia e Nova Gorica, preziosa soprattutto in una prospettiva di candidatura a capitale europea della cultura nel 2025 delle due città, ambizione più volte dichiarata dalla stessa amministrazione.

L'arte "contemporanea" nel suo aggettivo la dice tutta sul fatto non solo di esistere nel momento in cui vi scriviamo, ma nell'intenzione di essere presenti nella realtà che tutti noi viviamo.

Ogni arte è contemporanea se si occupa del suo tempo. L'arte può comunicare bellezza e armonia, ma anche raccontare le criticità e le meschinità del mondo, può solo rappresentare ma può anche interrogare e proporre riflessioni ai suoi fruitori-interlocutori. L'arte contemporanea può."

Studiofaganel

Sara Occhipinti e Marco Faganel

Minculpop

Rodolfo Ziberna Sindaco di Gorizia «È ridicolo parlare di censura verso opere d'arte quando l'unica espressione "artistica" è stata la manipolazione della verità: in queste installazioni l'Italia è stata accusata di essere guerrafondaia, di banchettare sulle rovine del mondo e di mettere sale sulle ferite aperte da guerre e privazioni, ovvero sulla tragedia dei migranti. Ebbene, questi messaggi offensivi a Gorizia non saranno né finanziati né avallati dal Comune. Punto». Aggiunge il sindaco: «Il problema non sta tanto nel muro di tre metri in pieno centro storico ma negli espliciti messaggi contenuti in queste opere». In definitiva: «Si tratta di un vero e proprio insulto ai cittadini italiani-goriziani, dei cui valori e dei cui sentimenti non si è tenuto minimamente conto. Ecco, questi sono i messaggi che ho rifiutato di "ospitare" a Gorizia, altro che censura di opere d'arte.»

Fabrizio Oreti assessore alla Cultura: «Per l'installazione comunità recintate il pannello di 3 per 5 purtroppo non potrà essere inserita nella mostra perché intaccherebbe la sensibilità dei cittadini considerato il delicato momento storico-sociale»

Antonio Devetag, già assessore alla Cultura del Comune. Su Facebook scrive di «Installazioni molto ideologiche con qualche genialata da quattro soldi, tipo un muro di cartapesta da piazzare in via Rastello oppure davanti al Municipio: un muro, vale a dire un must della sinistra goriziana (i muri in testa, la psicanalisi di massa in piazza della Vittoria...) pervase di quella didattica engagè di gramsciana memoria con cui un manipolo di sedicenti intellettuali vuole inculcare al popolo bue di questa provincia di confine la Verità rivelata: naturalmente con i soldi dello stesso popolo bue».

Vittorio Sgarbi critico d'arte. «No, non credo che sia una censura quella di Ziberna (e dell'assessore Oreti) ma una buona occasione È capitato qualcosa per liberarci da questi pseudo artisti. E la cosa che conta è che non ne vedremo i lavori: una fortuna non da poco.»



Interrogazione del cons. Marco Rossi sull'annullamento di "Limes"

Nell'interrogazione Rossi fa 5 domande. Nelle prime tre, inerenti all'organizzazione della mostra, chiede:

1) di confermare quanto affermato secondo cui "l'installazione nr. 22 (comunità recintate) non potrà essere inserita nella mostra perché intaccherebbe la sensibilità dei cittadini considerato il delicato momento storico-sociale"? e che "per l'installazione nr. 19 (il banchetto) in piazza Vittoria chiediamo una dichiarazione e/o una variazione nel testo in cui si esplicita che nel tavolo degli 8 commensali non è inserita l'Italia"?

2) di chiarire che cosa intendeva, precisamente, per "delicato momento storico-sociale..e se ritiene che ricordare l'esistenza di un confine che attraversava, fino a poco più di dieci anni fa, la nostra città, non sia invece parte del patrimonio storico culturale che Gorizia consegna alle nuove generazioni e alle altre città d'Europa come monito affinché non si ripetano più gli orrori che hanno diviso popoli vicini nel XX secolo?

3) di confermare che, nel corso del mese di luglio e ancora a inizio agosto, erano continuati contatti con i proponenti dell'iniziativa, così che nulla poteva dare a presagire agli organizzatori che vi sarebbe stato un improvviso intervento dell'amministrazione sui contenuti della stessa iniziativa....

Di particolare spessore la quarta domanda relativa all'eventuale violazione dell'art. 33 della Costituzione e la quinta relativa alla compatibilità o meno della censura alla mostra con la co-candidatura di Gorizia e Nova Gorica a capitale europea della cultura. Ecco le ultime due domande a Oreti:

4) Può chiarire all'aula, inoltre, signor assessore, se si ritrova nell'articolo 33, comma primo, della Costituzione repubblicana, dove si esprime testualmente che "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"? E se ritiene che il suo operato, configurandosi come una sorta di censura preventiva non sulle modalità ma proprio sui contenuti della stessa, abbia violato l'art. 33 della Costituzione ma soprattutto, e molto gravemente, configuri un controllo politico sull'arte che speravamo di non dover mai più vedere e che ci riporta ad un passato molto più fosco?

5) E ancora, non crede che la figuraccia rimediata determinerà anche un grave danno all'ipotesi di co-candidatura al fianco di Nova Gorica a capitale europea della cultura, tenuto conto che nessun problema vi era a Nova Gorica in merito alla mostra e che a causa del suo operato non si potrà tenere nemmeno là ma, soprattutto, che inevitabilmente un episodio come questo verrà valutato dai decisori europei e non potrà che essere giudicato negativamente?



Venti anni fa Darko è stato salutato con una cerimonia sobria e commossa in cui italiani e sloveni l'hanno ricordato senza impacci linguistici, senza le ritualità della traduzione, senza usare la lingua come bandiera. Ed è questa l'eredità preziosa che Darko ha lasciato a tutti noi e alla città. Darko ha fatto cadere molti muri, è stato punto di riferimento e di raccordo tra componenti, pezzi di società, associazioni, gente fino a quel momento lontana e divisa. È stata la persona che ha rappresentato al meglio, qui a Gorizia, il nuovo clima, le nuove prospettive, i nuovi problemi, nati in Europa a seguito del crollo del muro di Berlino in quegli anni novanta. Lo ricordiamo come amico, come uomo politico, come intellettuale, come uomo di cultura e di organizzatore della cultura, come insegnante, come sloveno, come senatore, come cittadino di Gorizia. Cercando di cogliere tutti quegli aspetti della sua ricca e poliedrica personalità. Un modo per dire grazie per ciò che ha rappresentato per la città. Venti anni fa. Ma anche per gli anni a seguire.

L'attualità di Darko Bratina



La vita

Nato a Gorizia nel 1942, in una famiglia goriziana slovena di antiche tradizioni, compie gli studi presso il liceo scientifico di Gorizia. Si laurea in Sociologia, con 110 e lode, all'Università di Trento. Nel '66 si trasferisce a Torino dove lavora come ricercatore CNR al Centro di ricerca sull'impresa e lo sviluppo. Inizia poi la carriera universitaria come docente di sociologia, sociologia del lavoro, sociologia industriale teoria della produzione. Collabora, come esperto di management, alla Fondazione Agnelli e in altri istituti. Nel '76 ritorna a Gorizia per insegnare Sociologia all'Università di Trieste e, successivamente, Sociologia delle relazioni etniche al Corso di laurea del polo universitario goriziano.

Animatore fin dagli anni sessanta del cineforum cittadino, ideatore e presidente del premio Sergio Amidei, Presidente del Centro cinematografico Kinoateljje e della società Transmedia con la quale rivaluta il vecchio cinema Vittoria impegnandolo in un rilancio culturale della sala.

Dalla sua viva partecipazione alla vita della comunità nasce anche il servizio nella politica aderendo al PDS: senatore per la prima volta nel 1992, diviene segretario della Commissione esteri e componente della Giunta per gli affari comunitari. Rieletto nel '94, fa parte della delegazione parlamentare all'Assemblea dell'organizzazione per la sicurezza e della delegazione parlamentare per l'iniziativa Centroeuropea (INCE) di cui diventa Presidente. Nel '96 viene rieletto per la terza volta al Senato con la riconferma dell'incarico nella Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Incarichi, come quello parlamentare, che lo coinvolgono intensamente e che trovano in lui non solo un testimone entusiasta, ma anche un lavoratore indefesso. Lascia in eredità un modo di essere insieme profondamente inserito nella vita sociale e comunitaria e una visione della politica che lega assieme cultura e eticità. Muore nel settembre 1997 a Obernai vicino a Strasburgo dove si era recato per la sua attività di parlamentare.

Per ricordarlo abbiamo voluto ripubblicare quanto l'on. Piero Fassino ha scritto per il giornale degli allora DS di Gorizia Notizie-Novice in occasione del decimo anniversario della scomparsa nel settembre del 2007 perché ci sembra una sintesi che meglio esprime la personalità di Darko, la funzione che ha esercitato in specie nella nostra città nonché l'attualità politica tanti anni dopo. Fassino, era legato da grande amicizia a Darko, amicizia nata a Torino quando insegnava in quella città e poi rafforzata dalla comune passione per il cinema e dalla frequentazione in parlamento. E poi con un cenno alla sua rielezione al Senato nel 1994 quando risultò il candidato più votato in provincia.

Caro Darko....

sono passati dieci anni dalla prematura scomparsa di Darko, che ha lasciato in noi un vuoto davvero difficile da colmare. Il ricordo della sua umanità così intensa, della sua statura intellettuale, soprattutto di quel tratto così originale di curiosità e di creatività sono rimasti straordinariamente vivi. Darko Bratina, infatti, non ha mai smesso di cercare. Attraversare culture, luoghi, identità per costruire strade e ponti di comunicazione, per sollecitare il dialogo tra diversi e per individuare, tanto nei fili della memoria quanto nei progetti per l'avvenire, le possibilità di incontro, di condivisione, le opportunità di crescita civile e materiale.

La sua terra è stata luogo di partenza e di arrivo delle sue riflessioni, della sua ricerca, del suo impegno politico e culturale, della sua ricchissima esperienza umana. Disse una volta che "la frontiera significa apertura. La presenza del confine ha generato questa mentalità di frontiera, e ha aperto allo stesso tempo delle prospettive che potranno trovare tutta la loro forza quando, sparito il confine, resterà la cultura di frontiera come patrimonio locale".

Un patrimonio che Darko seppe valorizzare con particolare attenzione di fronte agli enormi cambiamenti che gli eventi del 1989 introdussero in Europa. Si chiudeva drammaticamente, con la guerra civile jugoslava, un secolo che per la cultura mitteleuropea era stato costellato di tragedie, di repressioni e rimozioni. La necessità di ricostruire la condivisione di storie e memorie comuni non si risolveva affatto, per Darko, in una forma di nostalgia esteriore, ma corrispondeva all'urgenza di agganciare quel territorio dotato di potenzialità così vaste allo sviluppo della società post-industriale, che richiedeva, per usare ancora una volta le sue parole, "molta più cultura nell'economia e viceversa molto più sapere economico nella cultura". Il rispetto delle culture, il riconoscimento non formale ma analiticamente fondato delle identità, come volano per lo sviluppo e come percorso di crescita civile: questi sono stati i capisaldi dell'impegno di Darko anche a livello europeo, come testimonia il suo entusiasmo per l'iniziativa Centroeuropea e per le opportunità che giustamente seppe intravedere nelle politiche di interscambio culturale, economico, infrastrutturale che riguardavano l'"Europa di cerniera".

Oggi, dieci anni dopo, tre fatti politici di grande importanza danno corpo alle speranze e ai progetti cui Darko Bratina ha dedicato una vita: l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Europa centrale e la progressiva loro inclusione nelle politiche europee, come l'ingresso della Slovenia nell'euro e, tra poco, nello spazio Schengen; l'avanzamento della legge di tutela della minoranza linguistica slovena; il progetto dell'Euroregione, sono passi che rendono concreto e tangibile il percorso che Darko aveva saputo antiipare quando poteva sembrare poco meno di un'utopia. Continuiamo ad "aspettare l'alba", caro Darko, come quella lontana notte torinese della nostra comune gioventù. Le sue prime luci illuminano di una luce nuova quella frontiera, così ricca di storia e di futuro, cui rivolgevi il tuo sguardo intenso. on. Piero Fassino

Elezioni 1994: Darko Bratina viene rieletto al Senato nella lista Progressisti

Gorizia e la provincia premiano il progetto di Bratina

Darko Bratina è stato rieletto al Senato. Con 33.648 voti (36.3%) è stato il candidato più votato in provincia di Gorizia, seguito da quello di Forza Italia, Romoli, che ha ottenuto 30.799 voti (33.2%), cioè 2.849 voti (3.1%) meno di Bratina. Ma nell'insieme del Collegio, che comprende ampie zone del triestino e dell'udinese, Romoli ha sopravanzato Bratina di 4.345 voti, grazie soprattutto ai risultati del Manzanese (Manzano, Corno di Rosazzo, S.Giovanni al Natisone, Premariacco), dove ha raccolto 6.489 voti, 4644 in più di quelli di Bratina. In pratica il candidato di Berlusconi e Bossi è riuscito a passare con il decisivo apporto del voto udinese, mentre quello dei progressisti è stato indicato dagli elettori della provincia di Gorizia come legittimo rappresentante degli interessi goriziani al Senato.

Bratina si era presentato con una proposta organica per lo sviluppo di Gorizia basata sul riequilibrio territoriale della Provincia (far coincidere i limiti provinciali con quelli del Collegio Senatoriale) e sull'identificazione di un bacino transfrontaliero di 400.000 abitanti (territorio del collegio senatoriale più le aree della Slovenia storicamente gravitanti su Gorizia) per il quale elaborare un progetto unitario.

Punti di forza per lo sviluppo di quest'area dovevano essere: il protocollo d'intesa Gorizia-Governo nazionale; il patto transfrontaliero tra Gorizia e Nova Gorica; il polo universitario goriziano sganciato dalle influenze udinesi e triestine e reso autonomo; un nuovo trattato di Osimo. L'elettorato isontino ha dimostrato di aver compreso la serietà ed il realismo di tale proposta e l'ha premiata.....

(estratto dall'art **"Gorizia e la provincia premiano il progetto di Bratina"** di Italo Chiarion pubblicato sul n. 4/aprile 1994 sul giornale del PCI/PDS/DS "Notizie-Novice".

Una visione ancor oggi di grande attualità

In quest'ultima intervista a NOTIZIE-NOVICE Giornale del PDS nel 1997 fatta da Italo Chiarion, Bratina illustra li temi su cui lavorava: Università, Ospedale, comunicazioni . Tutti temi che rappresentavano le vie di un possibile sviluppo della città e che ancora oggi sono di grande attualità.

...Passiamo ora ai problemi locali che sono alla base del tuo programma elettorale: università, ospedale, comunicazioni ecc... A che punto siamo?

Non siamo certamente in dirittura d'arrivo. Si tratta di problemi complessi che necessitano di approfondimenti e di promozione adeguata anche perché ci sono da vincere forti resistenze. Sulla **questione università di Gorizia** ho in corso numerosi e qualificati contatti a livello ministeriale, attraverso i quali è stato finora possibile definire meglio i quattro indirizzi di studio che dovrebbero insediarsi in via Alviano: 1) scienze internazionali diplomatiche (già esistente); 2) scienze territoriali, sia in senso geopolitico che ambientale (con eventuale collegamento al Centro di difesa del suolo); 3) scienze antropologiche, ossia studio delle culture e delle civiltà (in stretto legame con l'Isig); 4) scienze medial o della comunicazione (giornalismo scritto e televisivo e pubbliche relazioni).

Questi quattro indirizzi costituirebbero un quadro organico con forte valenza internazionale. Ciò è importante perché a livello governativo interessa moltissimo l'idea di un polo universitario dotato di specializzazioni di questo tipo che possa divenire luogo privilegiato di formazione delle nuove classi dirigenti dell'est europeo. Si colloca in questa prospettiva anche la realizzazione della Joint Venture con l'Accademia Diplomatica di Vienna, alla quale si sta lavorando. L'obiettivo ultimo resta, naturalmente, la creazione di un'università autonoma da Trieste e da Udine.

Per quanto riguarda la **collaborazione del nostro ospedale con quello di S.Pietro**, le cose stanno marciando speditamente. Tra breve verranno a Gorizia ben tre sottosegretari del Governo Prodi, quella alla Sanità (Bettoni), quella agli Esteri Toia) e quella agli Interni (Vignieri) proprio per esaminare la questione sotto i più diversi punti di vista. Lo scopo è di mettere a punto una proposta organica da sottoporre all'esame, prima in sede interna e poi internazionale.

Meno lineare è invece **la questione delle comunicazioni verso l'est** che interessano molto la nostra provincia. Non è ancora chiaro a quali vie di penetrazione verso oriente si stia pensando e ci sono ancora parecchie ambiguità. Avrò molto presto un colloquio con il ministro Burlando su tutta questa materia. Comunque, mi sembra importante che la proposta di prolungare fino a Lubiana la ferrovia Gorizia-Aidussina stia diventando obiettivo generale e che sia stata inserita tra quelle avanzate dal Patto Territoriale. La consapevolezza dell'importanza di tale problema da parte delle forze politiche e delle istituzioni locali è infatti condizione preliminare di qualsiasi discorso in proposito....



Il convegno **"Fiducia oltre il confine. La visione di Darko Bratina tra società e politica."** si è svolto venerdì 20 ottobre a Gorizia. Davorin Devetak ha parlato della vita di Darko. Successivamente il convegno è proseguito in due momenti. Il primo **"La visione di Darko Bratina alla prova della politica contemporanea"** cui hanno partecipato parlamentari e il secondo **"Le tracce di Darko Bratina sul sentiero delle scienze sociali"** cui hanno partecipato studiosi di sociologia.

Attività della Sen. Fasiolo



LUNETTA Finanziata dal CIPE la Lunetta Gorizia-Nova Gorica

È stato approvato il 7 agosto al Cipe il Contratto di Programma – parte Investimenti 2017-2021, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete Ferroviaria Italiana. ... Il Contratto riporta investimenti in corso e programmati per un totale di oltre 200 miliardi, di cui circa 66 finanziati, infatti la pianificazione dei fabbisogni è riportata, per la prima volta, con orizzonte temporale decennale, suddivisa nei quinquenni 2017-2021 e 2022-2026. All'interno del Contratto di programma trova spazio l'estensione del finanziamento del corridoio Adriatico-Baltico TEN-T 1 fase di cui fa parte la realizzazione della Lunetta italiana tra Gorizia e Nova Gorica: si tratta di circa otto chilometri di tracciato ferroviario, oggi utilizzabile unicamente da convogli merci lungo la linea obsoleta non elettrificata. Il collegamento permetterebbe di raggiungere in meno di 10 minuti le stazioni di Gorizia centrale e Nova Gorica (la vecchia "Gorizia confine" o semplicemente Transalpina).

"Si rammenta – conclude la nota del Ministro – che la Lunetta di Gorizia realizzerà il collegamento della linea Udine-Gorizia-Monfalcone con l'attuale linea che collega Gorizia-Nova Gorica. L'intervento consentirà ai treni merci il collegamento diretto da Trieste/Venezia alla linea per la Slovenia (e viceversa) senza necessità di inversione di marcia a Gorizia. Oltre a potenziali servizi in transito, la Lunetta consente di collegare il Terminal intermodale SDAG in maniera diretta con Monfalcone" (ed ovviamente con il porto di Trieste).

"È un risultato importantissimo ed attesissimo per il capoluogo isontino che ora ha una chance in più per il rilancio economico e turistico dei nostri territori; grazie all'impegno concreto del Governo, infatti, è stato aggiunto un tassello importantissimo per i collegamenti ferroviari tra l'Italia ed il resto d'Europa" – ha dichiarato la Sen. Fasiolo non nascondendo una grande soddisfazione per il risultato conseguito grazie ad una tenace e appassionata trattativa con i rappresentanti del Governo, primo fra tutti il Ministro Delrio, che hanno colto l'importanza strategica della lunetta e delle istanze della parlamentare isontina. (comunicato stampa 10/08/17)

«Treni, con la lunetta da Villaco a Trieste»

*«Il finanziamento approvato dal Cipe è importantissimo, ma non dobbiamo fermarci, e continueremo a batterci finché il collegamento ferroviario non sarà realtà». È il senso delle parole espresse ieri in piazza della Transalpina a Gorizia – luogo simbolico e scelto non a caso – dalla **senatrice del Partito Democratico Laura Fasiolo** e dal **parlamentare sloveno Matjaž Nemec**, che insieme stanno lavorando da tempo per veder concretizzati sia il progetto della cosiddetta "lunetta italiana", inserito nel contratto di programma 2017-2021 tra il Ministero delle infrastrutture e Rete ferroviaria italiana, e approvato nei giorni scorsi dal Cipe, sia l'analogo progetto per la lunetta da realizzare in Slovenia. «Direi che la presenza dell'onorevole Nemec qui con me in questo momento è molto significativa – ha commentato ieri Fasiolo -. Stiamo perseguendo insieme l'obiettivo di veder finalmente collegate degnamente le reti ferroviarie italiana e slovena a Gorizia, e in questo modo stiamo anche consolidando i rapporti tra i nostri territori. Il potenziamento e lo sfruttamento del collegamento ferroviario est-ovest è fondamentale per lo sviluppo economico e commerciale di queste terre».*

Non solo. Come ha spiegato Nemec il sogno è anche quello di veder utilizzare il treno a cavallo dei due paesi da sempre più persone, magari vedendo salire i passeggeri a Villaco e, attraversando la Slovenia lungo la storica linea Transalpina, giungere fino a Trieste per bere un caffè in piazza Unità. Il tutto con Gorizia e Nova Gorica che diventerebbero fulcri di questo sistema di trasporti. Ed ecco che in prospettiva le due città ge-

melle potrebbero diventare zone di retroporto per un sistema portuale sempre più legato comprendente Trieste, Capodistria e Fiume. Insomma la realizzazione delle lunette è quanto mai strategica per Gorizia ma anche per Nova Gorica. *«Il via libera del Cipe, per una somma che dovrebbe aggirarsi attorno ai 5 milioni di euro ma che io spero possa essere ancora maggiore, è un passo importantissimo – ha spiegato la senatrice -. Io mi auguro di poter vedere le ruspe e gli operai al lavoro già entro la fine di questa legislatura».* (Il Piccolo 17 agosto 2017)

Fasiolo: «Porterò in Senato le richieste dell'Anmil»

L'impegno di portare alla commissione bilancio del Senato due richieste forti formulate dall'Anmil (l'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro). A prenderselo la senatrice Laura Fasiolo che ha tenuto l'orazione ufficiale alla 67ª giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro che si è celebrata a Gorizia. *«Su impulso del presidente territoriale di Gorizia Marino Tusset sarà mia cura portare in Parlamento la richiesta forte di inserire una rivalutazione per riconoscere maggiori benefici economici a tutela delle vittime delle malattie professionali. Non solo. Chiederò che un occhio di riguardo sia riservato alle province di Gorizia e di Trieste in cui l'incidenza degli infortuni e delle malattie è più alta che in altre parti d'Italia».*

Durante la cerimonia, è stato evidenziato il grande incremento dei morti sul lavoro e delle malattie professionali. *«Il record negativo per l'insorgere di asbestosi - ha rimarcato Fasiolo - offusca i segnali di ripresa che sta registrando l'economia. Resta l'amaro in bocca».* I morti sono saliti, in questi primi sette mesi dell'anno, da 562 a 591 su tutto il suolo nazionale. Gli incidenti sono stati 380mila, con un incremento di quasi 5.000 unità rispetto ai 375.000 dello stesso periodo dell'anno precedente. Secondo i dati dell'Anmil, basati su quelli dell'Inail, in provincia di Gorizia l'aumento degli infortuni è stato del 2,5%, a Udine del 4% e a Pordenone dello 0,8%, mentre Trieste registra invece un calo del 3%. ... (fra. fa.) 09/10

Fasiolo: «Nei processi amianto delegare all'Anci la costituzione di parte civile»

All'appello del sindaco di Turriaco, Enrico Bullian (*«siano coinvolti tutti i Comuni non solo quello di Monfalcone»*), si aggiunge l'invito della senatrice del Pd, Laura Fasiolo, che individua nella regia dell'Anci la soluzione più efficace: *«Sarebbe più semplice che a costituirsi parte civile fossero i comuni attraverso l'Anci Fvg che è il soggetto istituzionale più rappresentativo degli enti locali in cui risiedono le famiglie dei lavoratori che hanno contratto la malattia. L'Anci svolge le funzioni di rappresentanza degli interessi degli associati dinanzi agli organi centrali dello Stato; è l'Anci a promuovere l'approfondimento di problemi che interessano gli associati nelle materie comuni ed è ancora l'Anci a intervenire con i propri rappresentanti a livello istituzionale laddove si discutano interessi delle autonomie locali. Perché dunque disperdere questo enorme patrimonio in nome di singole iniziative di sindaci capofila? E ha un presidente che ha dichiarato la sua piena disponibilità? Svuotare il soggetto di più alta rappresentanza, e in un così importante ruolo, è una seria responsabilità, e mi meraviglia che non si siano ancora levate voci a sostegno del ruolo dell'associazione. L'Anci nazionale ad aprile scorso ha promosso il tour divulgativo chiamato "zero amianto", partito da Casale Monferrato che come seconda città ha voluto toccare proprio Monfalcone a testimonianza dell'interesse che l'Anci ha sul tema e sulle realtà che vivono ed hanno vissuto il tema delle morti da amianto».* (Il Piccolo, 12 ottobre 2017)

Ricordo di Bruno



Ho conosciuto Bruno tanti anni fa. Era l'inizio del 1994, e una sera, spinta da pura curiosità più che da interesse o passione politica, decisi di partecipare ad una riunione di una delle liste, "Cittadini per l'Isontino", che sostenevano Bruno quale candidato sindaco nelle elezioni comunali che si sarebbero svolte a giugno.

La sala che ospitava la riunione era talmente gremita che, a stento, riusciva a contenere tutte le persone intervenute. Mi colpirono, in particolare, due cose: la presenza di numerosi giovani (allora, come ora, sempre poco presenti in riunioni di questo tipo) e il fatto che tutti si conoscessero. Io, invece, non conoscevo nessuno e, inizialmente, la tentazione di andarmene fu tanta. Ma, fortunatamente, rimasi perché è in quell'occasione che ebbi il grande piacere di conoscere Bruno, presentatomi dalla persona sedutami accanto. Mi colpirono subito i suoi modi garbati e gentili di porsi nei confronti delle persone che gli si avvicinavano per stringergli la mano o dargli una pacca di incoraggiamento sulla spalla. Dopo aver parlato per qualche minuto, mi invitò a partecipare agli incontri successivi. Da quel giorno, quotidianamente, e per mesi, con tanti altri, diedi una mano in vista delle oramai prossime comunali.

In poco tempo – e sono sicura che questo mio pensiero è condiviso da tanti di quelli che allora erano presenti – intorno a Bruno, e grazie a lui, si creò un bellissimo gruppo, formato da persone che, pur con storie e percorsi diversi, furono legate da affetto sincero e stima reciproca. Perdemmo, purtroppo, le elezioni ma Gorizia e i goriziani, in quella circostanza, persero molto di più: persero l'occasione di avere come sindaco una grande Persona.

Nel corso degli anni seguenti, ebbi modo di approfondire la conoscenza di Bruno e di apprezzarne ancor di più sia lo spessore culturale sia, e soprattutto, quello umano. Sapeva infatti immedesimarsi nelle persone, comprenderne i problemi e le difficoltà. Aveva la straordinaria capacità di ascoltare le idee e le opinioni di tutti e di rispettarle, anche se diverse dalle sue.

Dotato di grande senso etico, aveva sempre concepito la politica come un servizio svolto a favore della comunità, e non come mezzo per ottenere potere, visibilità o vantaggi. Non alzava mai la voce per farsi sentire né ricorreva a strategie o doppi giochi per il proprio esclusivo tornaconto personale. Non ne aveva bisogno. Perché le persone intelligenti riescono a convincere con la forza delle proprie idee e a dimostrare le proprie capacità e il proprio valore con il loro lavoro e le azioni quotidiane.

Oggi, ad un anno dalla sua prematura scomparsa, la sede di viale d'Annunzio appare più vuota. Ma solo fisicamente. Perché, per quelli che, come me, hanno avuto l'onore di conoscerlo, il suo insegnamento – come il suo ricordo – resterà vivo per sempre e continuerà a rappresentare una strada da seguire e un esempio da imitare e a cui tendere.

Liviana Cechet

Politica e politiche dell'autonomia. 50 anni di Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia

(a cura di) Marco Cucchini, AA.VV., 2016, Forum – Editrice universitaria udinese.

Nel corso degli oltre cinquant'anni seguiti all'istituzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono stati pubblicati una pluralità di studi incentrati su temi legati all'evoluzione socioeconomica e politica della Regione ma fino al momento della pubblicazione non si era mai proceduto ad una ricostruzione esaustiva dell'attività del Consiglio, del suo lavoro e del suo rapporto con gli altri poteri dell'istituzione regionale.

Il volume *Politica e politiche dell'autonomia* si propone di colmare in parte questa lacuna, analizzando le **dieci legislature consiliari dal punto di vista politico-sistemico**, osservandone le **dinamiche relazionali tra i partiti**, la **natura delle competizioni elettorali** e la **logica delle politiche pubbliche adottate**. Il sisma del 1976 e la successiva ricostruzione furono fra i primi e più dolorosi banchi di prova dell'attività del Consiglio. A quarant'anni da quelle esperienze si può affermare, come i saggi di questo libro dimostrano, che le politiche adottate in quella fase furono particolarmente efficaci.

L'insieme dei contributi proposti dai diversi autori, tutti formati nelle nostre università, consente di tracciare un **quadro della natura e del funzionamento del sistema politico e istituzionale della Regione** ed è in grado di fornire chiavi di lettura oltre la singola dimensione delle attività del Consiglio regionale.

Per quanto concerne il **capitolo dedicato alla comunicazione politica, redatto dal Dott. Alberto Vanin, analizza in modo minuzioso le principali competizioni elettorali per il rinnovo del Consiglio regionale dal 1964 ad oggi**, con un **focus sui mutamenti nei linguaggi e negli strumenti delle competizioni elettorali**: al proprio interno si troverà una panoramica approfondita di una grande quantità di materiale elettorale e dei contenuti dei principali programmi elettorali dei partiti e dei candidati a Presidente. Una ricerca avventurosa durata alcuni mesi negli Archivi di stato, nei magazzini di alcune fondazioni private, tra le scaffalature e i faldoni delle principali biblioteche della nostra Regione che alla fine ha portato i propri frutti.

Per sfogliare le prime pagine del volume vai al link:

<http://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/varia/politica-e-politiche-dellautonomia/sfogliare>



La chiusura delle grandi strutture religiose volute per costituire un argine contro la Riforma nella Gorizia del Seicento



Il grande complesso dal 1927 sede dell'ordine

Le Orsoline lasciano Gorizia

Lucia Pillon

La notizia, anticipata nel 2013, dall'agosto del '17 ha trovato più volte spazio sulla stampa locale. È stato un passaggio preparato, non privo di problemi.

- La gestione della scuola primaria presso il monastero è transitata ormai da quattro anni alla cooperativa Abimis, che riunisce le insegnanti della scuola.
- Si è operato affinché il patrimonio di beni culturali conservato dalle religiose rimanga in città.
- L'archivio storico, già riordinato e inventariato, è transitato all'Archivio storico arcidiocesano, dove è consultabile.
- La Biblioteca Statale Isontina ha acquisito le cinquecentine e, completando la propria raccolta, i manoscritti di Giovanni Maria Marusig, il sacerdote famoso per aver raccontato, illustrandola con vignette, l'epidemia di peste del 1682 e per la sue rassegne di chiese e conventi, come di esecuzioni capitali ed episodi di cronaca nera: le "morti violente" così frequenti durante l'epoca barocca.
- Si sono redatti inventari e calcolate stime per le sezioni della biblioteca che ne erano sprovviste; reliquiari e dipinti, merletti e paramenti sacri, questi ultimi di pregio particolare, erano già ben noti. Gli enti raggiungeranno probabilmente un accordo sulla loro destinazione futura, forse anche sulla loro valorizzazione.
- Più problematica si prospetta la sistemazione dell'immobile e della vasta area che vi è annessa.

Non è il caso ripetere, qui, quanto già è stato detto e scritto. Piuttosto ripercorriamo la storia del monastero.

Corre l'anno 1590: muore l'arciduca Carlo d'Asburgo, sul trono dell'Austria interiore gli succede il figlio Ferdinando. Sarà re di Boemia nel 1617, re d'Ungheria nel '18, nel 1619 imperatore. Educato dai gesuiti, Ferdinando non è tollerante come il padre, che aveva concesso libertà di culto ai suoi sudditi di Carinzia, Stiria e Carniola, quasi tutti convertiti alla fede protestante. Comincia dal 1596 l'opera della Controriforma cattolica. Sulle rovine del protestantesimo gli Asburgo fonderanno la loro autorità, trovando nella simbiosi tra due universali, l'Impero e una Chiesa cattolica rinnovata, il collante ideologico necessario ad attribuire unità ai loro domini, tanto vasti e compositi. Nella contea di Gorizia, che appartiene all'Austria interiore, quasi tutte le famiglie nobili, di cui gli esponenti erano compresi nell'elenco dei luterani compilato nel 1570 dal visitatore apostolico Bartolomeo da Porcia, ritornano alla pratica cattolica, uniformandosi senza apparenti proteste alle nuove direttive. Solo alcuni scelgono l'esilio: gli Eck di Ungerspach ed Enrico Mattia Della Torre, che nel 1618 diventerà "uno dei più irriducibili capi della rivolta protestante boema contro Ferdinando d'Asburgo, che segnò l'inizio della Guerra dei Trent'anni nell'Europa Centrale" – come scriveva nel 1991 Silvano Cavazza, a conclusione del saggio *Un'eresia di frontiera*.

A riportare all'osservanza le popolazioni ci penseranno i nuovi ordini religiosi, che godono dell'appoggio di autorità centrali e ceti dirigenti locali. Nel 1672 arrivano le Orsoline. Alla loro venuta, caldeggiata dalla corte e richiesta dagli Stati provinciali, contribuiscono inizialmente soprattutto due sorelle, Maria e Anna Bonsi. Vent'anni prima, tra il 1651 e il 1652, sono state beneficiarie di una donazione da parte delle nobili Bartolomea Maddalena e Giovannina Lantieri, del ramo di Vipacco – una delle famiglie più note, nel secolo precedente, per l'adesione alla riforma di Lutero. È una donazione vincolata, che dovranno utilizzare per dar vita a un "pio luogo" di orsoline. Le sorelle la impiegano, nel 1660, per acquistare una casa non lontana dal convento delle clarisse.

Ritornate a Gorizia dopo la soppressione della congregazione delle "Gesuitesse" a Napoli, Maria e Anna si stabiliranno nella casa acquistata grazie alla donazione delle nobili Lantieri (vedi riquadro). Maria vi apre una scuola, dove riesce a riunire fino a 25 ragazze, cui insegna il catechismo. Nel 1571 dona la casa al monastero delle Orsoline di Vienna, affinché diventi la sede di una loro fondazione. Il contatto con le Orsoline viennesi è stato



Scuola di cucina, 1928. Sullo sfondo l'ingresso della villa Ceconi, sede del collegio convitto.

assicurato da un gesuita, Francesco Gulini, che dal 1641 dirige a Gorizia, all'interno del palazzo posto di fronte al convento delle Clarisse, non lontano dalla casa delle Bonsi perciò, un convitto cui possono accedere studenti poveri, di preferenza nobili, a condizione che le famiglie di provenienza siano immuni dal contagio luterano. È il collegio "werdenbergico" (attuale sede della Biblioteca Statale Isontina), così chiamato perché sovvenzionato da Giovanni Battista Werdenberg, appunto, e da sua moglie Caterina Coronini. Il carteggio che Gulini conduce con Vienna si basa su un *bluff*: la casa delle Bonsi consiste in due stanze e cucina, con cortile interno, portico e granaio, nel quale con tramezzi di legno sono state ricavate tre stanzette destinate a ospitare le religiose. La si assicura, invece, bastare a un'intera comunità. Dopo aver raggiunto Gorizia la sera dell'8 aprile 1672, Caterina Lambertina de Pauli Stravius, la nobile fiamminga posta a capo delle cinque religiose che con lei hanno lasciato Vienna per fondare il nuovo monastero, non potrà che prendere atto della situazione: *"pensando non esser stata intesa la sera, o che per non incomodarla non li avessero mostrato tutto, pure la mattina non trovò altro che quello aveva veduto la sera, sicché bisognò quietarsi per allora, ed adorare le disposizioni della Provvidenza Divina"* – annota la cronaca del monastero.

La religiosa riesce a guadagnarsi l'appoggio della nobiltà locale, acquista immobili ai piedi del colle del castello e li fa adattare ad uso del nuovo monastero, dotato di un pozzo e con alle spalle un vasto orto circondato da mura, esteso dalla via "delle Monache", come si chiamerà da allora la strada su cui affaccia il monastero, alla via dei Macelli (l'attuale via Morelli). Vi fa trasferire la comunità, poi dà inizio alla costruzione della chiesa, che si apre al culto pubblico nel 1683. La clausura ha protetto le religiose dal contagio della peste, durante l'epidemia che l'anno prima ha colpito la città. Ad assicurare il mantenimento della comunità, basteranno le rette delle educande e le doti delle religiose, che le famiglie versano ratealmente, impegnando il monastero nella tenuta di una contabilità simile a quella di una banca. I capitali sono investiti nell'acquisto di immobili: case in città, vigneti sulle colline e campi nella bassa pianura friulana. La vendita di cereali e vino produce ulteriori rendite. Accanto alla scuola destinata alle educande ne opera un'altra, pubblica e gratuita. La lavorazione del merletto diviene materia d'insegnamento, utile anche a educare al silenzio e alla disciplina, perché richiede grande concentrazione. Le suore si dedicano a splendidi ricami: frutta e fiori coloratissimi, che s'intrecciano sui paramenti sacri per garantire la magnificenza delle celebrazioni, negli anni del Barocco.

Dopo la riforma del 1774, decisa da Maria Teresa, le scuole delle orsoline sono progressivamente assorbite dal sistema scolastico asburgico, di cui seguono vicende e sviluppi. Riconoscendone l'utilità l'imperatore Giuseppe II risparmia il monastero dall'ondata delle soppressioni che colpiscono fondazioni religiose esclusivamente dedicate alla vita contemplativa.

Quando, al termine del primo conflitto mondiale, Gorizia entra a far parte del Regno d'Italia, risultano attive all'interno del monastero ben tre scuole popolari e cittadine, capaci di assicurare alle loro alunne gli 8 anni di frequenza obbligatoria previsti dal sistema scolastico dell'Austria-Ungheria. Accanto alla scuola a lingua d'insegnamento italiana, operano una scuola tedesca e una a lingua d'insegnamento slovena. Le ultime due chiuderanno, la scuola italiana finirà con l'essere riasorbita tra le scuole del Regno. A Gorizia, come altrove, gli istituti gestiti da suore mantengono il controllo dell'educazione femminile, settore trascurato dalla riforma scolastica di Gentile, e riescono a rispondere alla crescente domanda d'istruzione delle donne, proveniente soprattutto dal ceto medio.

Tra il 1927 e il '28 le Orsoline hanno cambiato sede. Il vecchio monastero è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti, e non più ricostruito. Il campanile rivestito di rame della chiesa della orsoline sparisce dal profilo della città, che ha caratterizzato a lungo, aiutando a riconoscerlo, insieme a quello del duomo e alle due "cipolle" della vicina chiesa dei gesuiti, dedicata a Sant'Ignazio. Sparirà anche il grande orto delle orsoline, per lasciare spazio al tracciato della nuova via Roma. L'intero patrimonio immobiliare del monastero è liquidato per acquistare la villa e il parco che sono stati di Giacomo Ceconi, l'imprenditore friulano affermatosi nella costruzione delle tratte principali della rete ferroviaria austriaca. Alla villa, situata nella parte settentrionale di Gorizia, lungo la strada per Salcano, viene annesso un nuovo monastero, costruito in economia, su progetto di Max Fabiani.

Non aiuta le suore, negli anni della ricostruzione, la fama di "austriacanti" che si sono meritate per il lealismo nei confronti della casa d'Austria, tipico del locale mondo cattolico e fondato su quel connubio di trono e altare che trae origine dalle scelte operate dagli Asburgo nel Cinquecento, utili a dare unità al loro composito impero. Trascorsi gli anni del primo dopoguerra, alla parificazione degli istituti scolastici corrisponderà un certo allineamento politico al regime che, alla fine degli anni Trenta, ricorre alla scuola privata per sostenere, senza gravare su un bilancio statale impegnato nella spesa bellica, la pressione di una popolazione scolastica in



Via delle Monache: Il vecchio monastero gravemente danneggiato dai bombardamenti

Ordini insediati a Gorizia

I Francescani riformati, cioè i **Cappuccini** nel 1591

I Gesuiti nel 1615

I Carmelitani scalzi nel 1648 a San Rocco e dal 1651 alla Castagnavizza.

I Fatebenefratelli nel 1656 che aprono il loro ospedale nella Piazzutta.

Le Clarisse nel 1653

Le Orsoline nel 1672

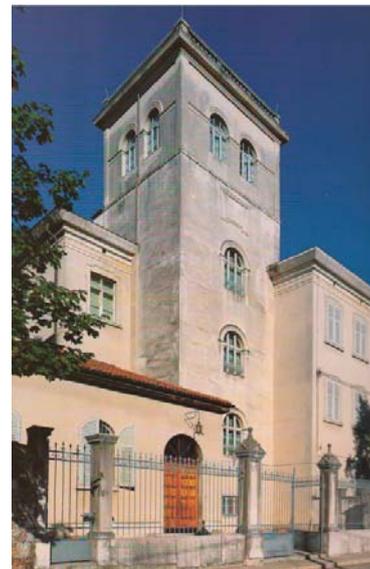
Le fondatrici Maria e Anna Bonsi

Maria e Anna Bonsi hanno una storia alle spalle: hanno aderito in gioventù alla congregazione fondata all'inizio del Seicento da Mary Ward, una nobile inglese che ha lasciato l'abito di clarissa per tornare allo stato laicale e dedicarsi alla formazione della gioventù, secondo l'esempio dei gesuiti. "Gesuitesse" sono perciò chiamate, ironicamente, le sue consorelle, oppure "Dame Inglesi". Le idee che ispirano la congregazione della Ward prevedono però per le donne un'autonomia che non può essere accettata dalla Chiesa e dalla società di allora. Le loro case, aperte a Bruxelles, in più centri dell'Impero e, nella penisola, a Roma e a Napoli, sono chiuse nel 1628. Nel 1631 papa Urbano VIII sopprime la congregazione. Maria Bonsi, già assegnata alla casa di Napoli, si trova a dover scegliere tra l'entrare in un monastero di clausura o ritornare a casa. Torna a Gorizia, dove conduce vita ritirata insieme alla sorella e all'amica Anna Milera, aiutate da una serva.

aumento.

Le scuole delle orsoline continuano a funzionare anche durante il secondo conflitto mondiale e dopo l'8 settembre 1943, quando l'esercito germanico requisisce parte del monastero per adibirlo a ospedale militare. Occupato dalle truppe alleate nel 1945, l'edificio torna in esclusivo possesso delle religiose nel 1947.

Le Orsoline lo lasceranno ora, alla fine del 2017. Sono state già espresse le ragioni dell'abbandono, che rinviano ai profondi mutamenti intervenuti nel contesto sociale, a partire dagli anni Cinquanta. Da un lato una rete di trasporto pubblico migliorata e più capillare, dall'altro lo sviluppo della motorizzazione di massa alla portata anche dei ceti meno abbienti, hanno svuotato i collegi, strutture un tempo indispensabili per garantire una frequenza scolastica quotidiana ai residenti in località periferiche, e che costituivano il maggior cespite d'entrata di fondazioni religiose come quella delle orsoline goriziane. Alla generale carenza di vocazioni religiose propria al mondo occidentale si accompagna la difficoltà di mantenere in funzione strutture ampie, e sempre più vuote, come i monasteri. Voluti per costituire un segno potente della presenza ecclesiastica, un argine contro la Riforma, nella Gorizia del Seicento avevano determinato la stessa crescita urbana. Ora sono gusci vuoti o strutture ridimensionate per adeguarle a nuovi bisogni, a dimostrazione delle capacità imprenditoriali degli ordini religiosi. Dell'epoca barocca rimane, per quanto radicalmente trasformato dalle ricostruzioni del Novecento, l'insediamento dei Cappuccini, indispensabili perché impegnati a rispondere ai bisogni connessi a nuove povertà e ondate migratorie.



L'ingresso delle scuole, in via Palladio 6.

la Biblioteca statale isontina ha acquisito la parte più antica composta da 30 cinquecentine e 5 manoscritti

Dopo molti sussurri e interrogativi, quello che si pensava non potesse accadere, invece sta accadendo e in queste pagine se ne dà riscontro abbondante. Le Suore Orsoline dopo alcuni secoli di permanenza a Gorizia, chiudono il convento e si trasferiscono. È un segno da non sottovalutare: sono andati via i Gesuiti della Stella Matutina, i Salesiani del Don Bosco, ora tocca alle Orsoline, e domani... sicuramente altri ordini sono in procinto di prendere decisioni pesanti e altre chiese saranno chiuse, non per volontà esplicita esterna, ma per mancanza di persone, di abitanti. La città si va spopolando e la perdita degli ordini religiosi è più grave di quanto possa sembrare ad una prima analisi.

Dentro un convento ultracentenario si è stratificata la storia, che non è facile trasferire. Per questo motivo le Suore Orsoline da anni hanno bussato a molte porte per trovare un posto sicuro ai loro beni storici. Alcune soluzioni sono state trovate, proprio nel rispetto della storia. E così l'archivio è stato ceduto all'archivio storico della Curia e potrà essere consultato ancora, forse pure con maggiore utilità e vantaggio scientifico. Del vasto patrimonio bibliografico (del quale purtroppo non esiste uno studio complessivo), la Biblioteca statale isontina si è assicurata la parte più antica e cioè 30 cinquecentine (almeno un paio di una certa rarità, le Orsoline non possedevano incunabuli) e 5 manoscritti, in ottimo stato di conservazione, autografi di Giovanni Maria Marussig, che ben si collegano ad altri già conservati nel fondo "Biblioteca Civica". Data l'importanza riportato di seguito i titoli dei manoscritti.

I 5 manoscritti autografi di Giovanni Maria Marussig,

Ms 245, inv. 314.153 GIOVANNI MARIA MARUSSIG. *Goritia, e sua origine, con le rarità più rguard. li successe fino al presente, descritte, e delineate da Don Gio: Maria Marusig, l'anno 1705.*

Ms 246, inv. 314.154 GIOVANNI MARIA MARUSSIG. *Le morti violenti, o svtitane, svcsesse in Goritia o svo distretto, notate da Don Gio: Maria Marvsig l'anno 1704 di sua età LXVIII nel mese d'ottobre.* Edizione anastatica e edizione del testo a cura di Luigi Ciceri, *Le morti violenti o subitane notate da Gio. Maria Marusig.* Udine, Società filologica friulana, 1970.

Ms 247, inv. 314.155 GIOVANNI MARIA MARUSSIG. *Cento meditationi sopra la Santis.a Passione delineate in figvre, spiegate in volgare da Don Gio Maria Marvsig l'anno 1705.* Segue, a c. [1] della seconda sequenza: *Cento altre figure, con le sentenze sacre descritte l'anno 1705.*

Ms 248, inv. 314.156 GIOVANNI MARIA MARUSSIG. *Di Carlo Terzo in Spagna. Libro secondo con sonetti interposti a' gl'inventori del arti, e scienze. L'anno 1706. In questo ui è la caduta di Lucifero. L'orazione della B.ta Margarita contro la tempesta. La caduta d'Adamo, lunga tragedia. Il decreto dell'humana Redentione lunga storia. Il sacrificio d'Abramo à cui fù promesso il Messia. Li dieci comandamenti di Dio e li quatro nouissimi predicati da Christo.*

Ms 249, inv. 314.157 GIOVANNI MARIA MARUSSIG. *Goritia le chiese, collegij, co[n]juenti, cappelle, oratorij, beati, colone, stationi, seminarij, religioni delineate, e descritte da Don Gio: Maria Marusig. L'anno 1708. Con li riporti descritti in sonetti del 1707 e nel fine i ribelli d'Ongharia sino al anno 1708.*



Autoritratto di Giovanni Maria Marusig, disegnato sul frontespizio del manoscritto "Goritia, le Chiese, Collegii...", 1706 (Gorizia, Monastero delle Orsoline).

Marco Menato

UniGo

Al via il nuovo anno Accademico

Marco Della Gaspera

Al via, anche per il Polo Universitario di Gorizia, sede distaccata dell'Università di Trieste, l'anno accademico 2017/2018. La parola chiave, vanto del corso di Scienze Internazionali e Diplomatiche, è ormai da 29 anni l'internazionalizzazione. Non poteva essere altrimenti per una realtà che, perfettamente inserita nella realtà di confine, contribuisce in modo attivo alla formazione di studenti che rappresentano la classe dirigente del futuro.

La Cerimonia di apertura si è svolta lo scorso 2 ottobre presso l'aula magna della sede universitaria di Via Alviano dove, per la prima volta, sono stati presentati insieme i programmi di lavoro dei corsi di studio triennali (Scienze Internazionali e Diplomatiche) e magistrali (Diplomazia e Cooperazione Internazionale ed il ciclo unico in Architettura). Molti gli ospiti in sala tra cui il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, la presidente della fondazione CariGo Roberta Demartin nonché la senatrice PD Laura Fasiolo, in qualità di vice presidente del Consorzio per lo Sviluppo del Polo universitario di Gorizia.

Gli interventi di presentazione delle attività formative hanno cercato di richiamare tutta l'attenzione dei numerosi studenti presenti, i veri protagonisti della vita universitaria goriziana. La Prof.ssa Tonolo, direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, ha ricordato agli studenti che, ormai, un percorso di studi triennale non è più sufficiente per aspirare a posizioni apicali nel mondo diplomatico, sottolineando l'importanza di una formazione completa di secondo livello come quella offerta dalla magistrale goriziana. Nel ricordare la posizione privilegiata della città di Gorizia, che rappresenta con la sua storia di confine, il crocevia dell'Europa, è stato fatto notare agli aspiranti diplomatici come siano fondamentali le numerose possibilità di esperienza di studio all'estero proposte dall'ateneo. Proprio alla luce della qualità dei piani didattici offerti, l'Università di Trieste, anche quest'anno ha incrementato il numero di matricole, registrando un +32% per il dipartimento di Scienze Politiche che, anche grazie alla sede di Gorizia, si posiziona sul secondo gradino del podio nella classifica nazionale del CENSIS. In crescita altresì l'attrattività della sede del capoluogo isontino visto l'incremento a 279 del numero di iscrizioni per il test di ammissione al corso in Scienze Internazionali e Diplomatiche.

Anche la Prof.ssa Alessandra Marin, coordinatrice del corso di studi in Architettura, rivendica la decisione di promuovere una maggior vocazione internazionale all'interno del corso di laurea; gli studenti avranno infatti la possibilità di fare fino a 24 mesi di esperienza in uno stato estero. In questo caso però, dal punto di vista numerico, bisogna constatare un ulteriore flessione degli iscritti, problema che perdura ormai da anni e che necessita di un'analisi approfondita.

In conclusione è stato dato ampio rilievo alle associazioni universitarie che operano nel polo goriziano: ASSID, MSOI, MFE, FRANCOPHONIE, SCONFINARE ed ArGO. Ciascun rappresentante ha potuto spiegare alle matricole in cosa consiste il mondo associativo universitario e quali sono i progetti immediati e futuri. Un impegno non da poco, quello delle associazioni studentesche, perché, oltre ad assolvere i compiti istituzionali, offrono agli studenti che vivono a Gorizia la possibilità di vivere il territorio di integrarsi nel tessuto sociale cittadino. Proprio alla luce di questo va ricordato come, oltre ai numerosi aperitivi per la raccolta delle iscrizioni, la cerimonia di apertura dell'anno accademico è culminata con l'ormai storica "Festa delle matricole" organizzata dall'ASSID.

All'Università di Trieste si accoderà l'Università di Udine con la cerimonia di apertura dell'anno accademico fissata per il mese di novembre, cerimonia alla quale presenzierà il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Quella di Udine è una realtà più giovane ma non meno solida, presente in città con i corsi triennali e magistrali in Relazioni Pubbliche e DAMS, un bacino di studenti che non può di certo lasciare indifferente la città sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista Economico.



Carmine Iovine è nato a Castellammare di Stabia nel 1987 e vive a Gragnano. A 18 anni, presa la maturità, assiste ad un convegno organizzato da Marcello Dell'Utri a sostegno di Forza Italia, provando estraneità e rabbia.

Dopo poco viene invitato da un amico a partecipare ad una iniziativa nel presidio di legalità Asharam, nel centro del quartiere malavitoso di Santa Caterina a Castellammare di Stabia, un luogo dove la camorra aveva gestito un centro di raffinazione e di spaccio, dove erano stati nascosti latitanti ed armi e si dove si era deciso di morte. Grazie alla legge 109 del 1996, voluta da Pio la Torre, l'edificio era stato confiscato e affidato. Da quel luogo, divenuto luogo simbolo del cambiamento, il giovane Carmine inizia un percorso di presa di coscienza della realtà in cui vive e della forza distruttrice delle mafie. Un percorso anche di scoperta anche all'interno di sé stesso, che parte da Castellammare, attraversa il Salento e il Camino di Santiago e lo porta a Favignana.

Da allora Carmine Iovine non si è più fermato. Ha contribuito alla fondazione del presidio di Libera e del Circolo Legambiente di Castellammare di Stabia.

Dal 2011 contribuisce all'organizzazione dei campi di volontariato e di formazione a Favignana. Ha raccontato questa esperienza nel libro "Asharam, dove Gandhi ha sconfitto la camorra", opera finalista al premio Piersanti Mattarella 2016. Ne "L'isola di Macondo", appena pubblicato, racconta come la sensibilizzazione della comunità dell'isola ad opera di menti illuminate, coraggiose ed aperte, riesce ad avere la meglio su progetti di privatizzazione e speculazione gestiti dalla piovra.

Il libro è stato presentato a Gorizia sabato 28 ottobre con la partecipazione dell'autore con il titolo "Storie di mafia, di beni e di speranza"

Attenzione! Qui News&Views che vuole andare al di là del pregiudizio e della paura per il "diverso"

Vincenzo Compagnone

In questo articolo, se permettete, parliamo un po' di noi. Noi chi? Domanda più che legittima. Bene, mi faccio portavoce dello staff redazionale di News&Views, il mensile che, giunto in novembre al quarto numero, si propone principalmente di dar voce a chi la voce non ce l'ha, trattando - da varie angolazioni - il fenomeno dell'immigrazione in città.

Un doveroso passo indietro. Di quattro mesi, appunto. All'interno del Nazareno di Straccis, struttura che ospita circa 160 richiedenti asilo in convenzione (in attesa di passare al vaglio della Commissione territoriale che dovrà concedere o meno il permesso di soggiorno e accordare una delle forme di protezione internazionale) Renato Elia, insieme ad altri volontari, conduce dei laboratori di varia umanità. Si parla di cultura, arte, democrazia, educazione civica. Un po' tutto ciò che può aiutare i richiedenti asilo ad esprimersi, confrontarsi, crescere e integrarsi.

Un bel giorno Elia - che una ne fa e cento ne pensa, o viceversa - si mette in testa un'idea originale: perché non dar vita a un giornalino, interno al centro d'accoglienza, sia per raccontare le storie di questi ragazzi, sia per fare un po' d'informazione "alternativa"? A rispondere con entusiasmo alla proposta sono, in particolare, due giovani pakistani, Ismail Swati e Rafique Saqib, primi componenti di un nucleo redazionale che nasce con l'intento di provare a raccontare più da vicino la vita goriziana dei tanti uoni da lontano alla ricerca di un futuro, di condizioni di vita migliori.

Se è vero che uno degli elementi che acquiscono il problema della presenza dei migranti in città conoscenza reciproca - perché ciò che è ignoto, da sempre e in tutti i campi, finisce per fare pa che un aiuto potrà arrivare da una nuova e insolita iniziativa editoriale. Rafique, 38 anni, e Isma sono ovviamente giornalisti: il primo si occupa di tecnologia, il secondo di economia ma con in spaziano dalla pittura alla musica. Il giornalismo diventa, per loro, una passione e un modo di r con la città che li ospita. Dice il primo: "Non pensiamo tanto a raccontare i nostri problemi di richi ma piuttosto vogliamo parlare con la gente, intervistarla, trovare notizie, spunti e punti di vista che teressare i goriziani. Quello che manca oggi, anche a causa delle barriere linguistiche, è la conoscer proca".

La città vista e raccontata con gli occhi dei migranti. Ecco un primo punto di partenza. Escono numeri del giornalino: due pagine che ospitano le incursioni dei due migranti-giornalisti in alc goriziane attinenti al mondo del lavoro: per conoscere e per farsi conoscere, per capire e per fa

E' il momento in cui Renato Elia, che ai tempi indimenticabili della redazione goriziana del "fu gero Veneto, di cui ero capocronista, ci colorava le pareti con i suoi dipinti ispirati a Jackson Pol nere sempre presente una massima: i luoghi belli producono belle idee), pensa bene - o male, tempo - di coinvolgermi nel progetto. "Ti andrebbe di dirigere il giornalino? Ok, affare fatto (affai di dire, naturalmente nessuno percepisce un centesimo)". A mia volta, chiedo a Eleonora Sartori, p preziosa collaboratrice del Messaggero Veneto prima di diventare moglie, mamma e lavoratric versanti tecnologici, di farmi da "vice". Accetta con entusiasmo. Si tuffano nell'avventura anche Valenta e Manuela Gherardi. Ci riuniamo tutti i martedì, con i due ragazzi pakistani e altri loro a Casa del Popolo di via Delle Monache, che diventa la nostra redazione. Alle pareti, manco a dirli di Elia che sorveglia, filosofeggia e regala spunti.

Fioccano le idee e la foliazione del giornale aumenta a 4 pagine. Per il numero di novembre, c... attacco collettivo di megalomania, decidiamo di raddoppiare e farne addirittura 8. Scriviamo pezzi e inter- viste, correggiamo quelli di Rafique e Ismail il quale trova anche il tempo di allestire una riuscitissima mostra di suoi quadri a palazzo De Grazia. Cerchiamo di non essere monotematici: il filo conduttore degli articoli è il tema dell'immigrazione ma alleggeriamo il tutto con angoli dedicati ai libri, alla musica, alle "perle" attinte dai social media, persino alla cucina. E, logicamente, all'attualità.

Renato, pazientemente, impagina e assembla il nostro lavoro. Presenteremo per la prima volta al pubblico News&Views nella sua rinnovata, e ampliata veste grafica, al Trgovski Dom il 7 novembre alle 18. Io mi sono fatto raccontare da Ariella Testa, presidente della Croce Rossa (dove negli ultimi 4 anni sono stati sottoposti a un primo screening sanitario ben 5000 migranti) la storia di questa esperienza che manco si sognava nel momento in cui fu incaricata di guidare il sodalizio. Eleonora ha intervistato un giovane afgano di 21 anni, che da qualche tempo lavora in una pizzeria del centro e vive con la fidanzata monfalconese: un bell'esempio d'integrazione. Abbiamo sentito i pareri di alcuni commercianti sull'annunciata riapertura di galleria Bombi. Ismail e Rafique, con i tempi un po' ristretti perché frequentano la scuola per stranieri al Cossar-Da Vinci, hanno fatto come sempre gli inviati sul territorio. Renato è andato a vedere la mostra, articolata su tre sedi, dell'amico Franco Dugo.

Altre cose le scoprirete sfogliando il giornale (distribuito gratuitamente alla Casa del Popolo, nei bar e nei negozi), dove, rigorosamente non si parla di politica. Magari la si fa, ma non è la stessa cosa. Noi speriamo che sia un'occasione, per chi legge, per ricordare che questi ragazzi sono persone, e non solo numeri. Quando si parla di immigrazione spesso si finisce per snocciolare dati e statistiche. Si dimentica il lato umano. Ecco. Noi vorremmo che leggendo News&Views le persone riuscissero a guardare al di là del pregiudizio e della paura per il "diverso". Chiediamo troppo? Ci auguriamo proprio di no.

News & Views, Gorizia

NON FACCIAMO DI TUTTA L'ERBA UN FASCIO
WE DON'T MAKE ALL THE GRASS A BUNDLE

Il Viceministro Democratico

Dove si trova lo Stato? Democrazia? Questo spazio particolare nel quale il rapporto risonanza è la regola del vivere civile? Lo abbiamo cercato come fosse il sacco Grati, nel bar, nei diversi viaggi, durante le tante ore di discussione... È stato risolto dentro ciascuno di noi, nella consapevolezza Costituzionale del nostro "diverso" che offre a tutte le persone la possibilità di scegliere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società. Il lavoro è il vero sacro Graal, l'unica attività umana che genera Pace e Democrazia. In questo tempo, presente, le nuove tecnologie impediscono nelle imprese sostituendo ai lavoratori che per alternarsi devono ascoltare nella maggior parte dei casi, la sottile ma insidiosa tentazione del profitto e delle multinazionali. Scenari attuali che non possono sfuggire all'occhio Democratico che deve lavorare, argutamente, un nuovo equilibrio capace di riorganizzare quella distribuzione collettiva e necessaria affinché tutti gli attori possano contribuire a mantenere in vita questo grande mondo chiamato Terra.

Vista dalla Banca della Provvidenza alla loro struttura del Nazareno. Sono venute a vedere anche l'aula assale, laboratorio attrezzato di cultura democratica, accompagnate dal loro uomo di fiducia il sig. Mario... sono state molto impressionate dal grande numero di lavoro e il lavoro fatto in loco.



Il parco di Pluma

Gorizia non è solo bella per la sua vegetazione ma per il fiume Isonzo. Il fiume Isonzo è proveniente dalle famose catene montuose che attraversano la Slovenia e l'Italia senza chiedere alcun permesso di soggiorno. Attraversa Gorizia in un movimento lento, come non volesse disturbare i suoi cittadini. Le onde rinfrescate, il canto degli uccelli, il gioco di pesci affrenano dell'acqua, l'ossessione degli albi e le rive del fiume "pieno vitigno" mi ricordano il fiume Sava, in Pakistan, nelle mie Città Sante chiamate anche la Svizzera dell'Asia. Ho l'abitudine di parlare, cantare e discutere con la natura. Con il Sava ero sempre in discussione e suonavo il mio strumento "Tabla" (un antico strumento musicale culturale patrimonio di 3000 anni). Quando a Gorizia ho visto l'Isonzo e il parco di Pluma mi sono sentito e casa. Non c'è dubbio che il Parco Pluma abbia una bellezza selvaggia, diversi sono i percorsi che ti portano alla scoperta di questa meravigliosa natura. Il bosco è attrezzato per il trekking ed include anche un percorso di allenamento fisico, numerosi spazi per rifocillarsi e organizzarsi, con gli amici, dai sani momenti di incontro.

Libro del mese

Pugni d'ombra di Antonia Logue

Maria Ley, pittrice reduce da un matrimonio mal riuscito e da una difficile relazione con il fratello Marino, finalmente trova la felicità con Arthur Cavato, rivale di Oscar Wilde, dalista e pugile professionista. Tuttavia, nel 1918, lui scopre nel nulla. Trent'anni dopo la donna ritrova un caro amico del marito, il pugile Jack Johnson, primo nero campione dei pesi massimi, con cui intrattiene una fitta corrispondenza epistolare. Jackson, d'altra parte, pare conoscere dei dettagli su Cavato di cui Maria non era affatto a conoscenza...



Manuela



Il fiume Swati



Il fiume Isonzo

Tra i capoluoghi di provincia figurano Trieste, Udine e Pordenone mentre Gorizia è la grande assente

Il Consiglio comunale dei ragazzi

Enzo Dall'Osto

Nella nostra regione sono da anni operativi ben **68 Consigli comunali dei ragazzi**. Tra i capoluoghi di provincia figurano Trieste, Udine e Pordenone mentre Gorizia è la grande assente! L'esperienza dei Consigli comunali dei Ragazzi incominciò in Friuli Venezia Giulia nel 1995 proprio in provincia di Gorizia per poi svilupparsi in tutto il territorio regionale fino ad arrivare al numero attuale.

L'idea del consiglio comunale dei ragazzi nasce a New York nel 1989, quando viene firmata, da 196 Stati di tutto il mondo, la "Convenzione sui diritti del fanciullo" che è stata recepita anche in Italia con una legge che fissa i principi fondamentali per la crescita dei bambini e promuove la partecipazione nelle istituzioni da parte dei piccoli cittadini. Il Consiglio comunale è composto da ragazzi che sono nominati da ogni scuola che partecipa al progetto, per diventare rappresentanti dei propri compagni di classe.

Possono essere eletti studenti delle scuole medie, ma anche quelli degli ultimi due anni della scuola primaria. Il consiglio comunale dei ragazzi può proporre iniziative e dare giudizi sui problemi che riguardano la propria città, soprattutto per quanto riguarda il mondo della scuola ma anche dello sport e della cultura. Il Consiglio comunale elegge un proprio "**Sindaco dei ragazzi**" che per riuscire a svolgere al meglio il lavoro viene aiutato da un adulto, tutor referente, che ha il compito di aiutare e permettere ai ragazzi di avviare, attraverso una somma di denaro messa a disposizione dal Comune, quelle iniziative che possono migliorare il territorio.

Ovviamente questa istituzione di giovani non viene promossa per "fare politica" ma per avviare le nuove generazioni alla partecipazione della vita comunitaria ed alla gestione del patrimonio comune.

Ma se questa iniziativa è così diffusa e promossa da tutti i capoluoghi di provincia regionali e dalle maggiori amministrazioni comunali viene da chiedersi quali sono i motivi che ostacolano l'avvio di questo progetto educativo anche nella nostra città? Negli ultimi dieci anni di governo di centro destra è stata notevolmente ridotta la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, chiudendo l'esperienza trentennale dei dieci Consigli di Quartiere e riducendo notevolmente il ruolo e le possibilità operative dei consiglieri comunali. Gorizia purtroppo continua ad essere amministrata dal "vertice" e da uno stuolo di "assessori di lungo corso" che hanno già dimostrato di gestire la loro delega con una monotona "routine". L'avvio di questa opportunità di partecipazione potrebbe stimolare sicuramente il mondo della scuola e le nuove generazioni generando quella passione alla partecipazione della vita pubblica che tanto entusiasmarono anche il giovane ricercatore Giulio Regeni, sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi a Fiumicello. Se Gorizia vuole diventare una "città di respiro europeo" deve essere in grado di avviare nuove proposte e soluzioni a favore dei cittadini e del territorio emulando quelle iniziative che hanno dimostrato ed ottenuto un risultato virtuoso. Il resto rimane solo "routine".



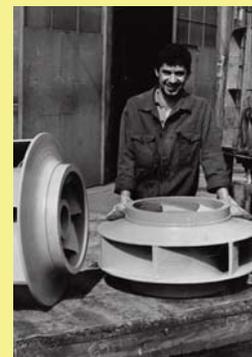
SAFOG, chiusa per sempre una esperienza industriale centenaria

Ha chiuso per sempre anche la **S.A.F.O.G.** (Società Anonima Fonderia Officina Goriziana). Termini tecnici ed i vocaboli come colata, anime, acciaio balistico, turbine, valvole ma anche telai veloci, navette e ordito sono ormai scomparsi da tempo dal vissuto del territorio e nei colloqui famigliari. La storica fonderia di Straccis era rimasta l'unico testimone di un'area industriale che con le fonderie, le fabbriche tessili e meccaniche davano lavoro a centinaia di persone, sostentamento a famiglie e reddito alla città ed all'isontino.

L'epopea della "cultura" industriale e operaia potrà ancora essere ricordata e raccontata ai nipoti da quei nonni che negli anni sessanta hanno vissuto l'avventura lavorativa nelle fabbriche di Straccis che al tempo erano ai vertici nazionali del proprio settore. Da Gorizia partivano per l'industria tessile europea ma anche del Sudamerica e della Russia decine di telai marchiati Safog "CV" con a seguito i nostri provetti tecnici installatori. E che dire delle enormi turbine "Pelton" e Kaplan che venivano fuse nei forni d'acciaio di via Brigata Casale che ancora oggi sono funzionanti in qualche diga e ci forniscono energia elettrica pulita. Quanto ingegno ed impegno in quelle maestranze che nei difficili passaggi economici e tecnologici hanno sempre saputo lavorare non solo per il salario di fine mese, pur necessario, ma soprattutto per l'orgoglio del "saper fare" professionale e per la sana competizione.

Ora per la "storia" rimarranno solo le foto ricordo. E i ricordi di quanti in cento anni vi hanno lavorato, l'hanno difesa nel '45, hanno lottato per i posti di lavoro e per i diritti di lavoratori e uomini.

Enzo Dall'Osto



**Il finanziamento garantisce il secondo lotto dei lavori.
Ne mancano altrettanti per completare il restauro**

Sala Petrarca incassa 300mila euro da Roma

La Biblioteca Statale Isontina (BSI) ha ricevuto dal ministero dei Beni Culturali una comunicazione che prevede un finanziamento di 300mila euro per il restauro della Sala Petrarca, di proprietà del demanio ma alla BSI affidata in concessione; tale contributo è dello stesso ammontare del finanziamento precedente ricevuto dalla BSI negli anni scorsi sempre dal ministero. In occasione di «Storia 2017» era giunto a Gorizia il sottosegretario ai Beni Culturali Antonio Cesaro che ha potuto vedere gli spazi della Sala; era, in quell'occasione, accompagnato dalla senatrice Laura Fasiolo che Marco Menato, direttore della BSI, tiene a ringraziare per il suo interessamento.

Per completare il restauro sono necessari circa 600mila euro. I 300mila euro arrivati in questi giorni consentiranno di ultimare il secondo lotto di lavori mentre il primo è stato ultimato nel marzo di quest'anno. Di sicuro, non saranno denari sufficienti all'intero restauro della Sala ma rappresenteranno un sostegno determinante per il raggiungimento dell'obiettivo. «Temevo di riconsegnare le chiavi al demanio se non avessi avuto notizie sulla parte mancante di contributo - afferma il direttore Menato -. Non potevamo tenerci una sala senza poterla utilizzare e senza poterla restaurare. Ora il teatro rappresentato dalla Sala Petrarca (che, appunto, in realtà è un teatro) tornerà ai goriziani dopo una quarantina d'anni di abbandono». «Nella parte sotterranea la Sala Petrarca conterrà i magazzini - aggiunge Menato -. La parte superiore, invece, sarà una sala adibita a conferenze ma anche alla consultazione di libri, un ambiente fondamentale per la nascita di una biblioteca con una concezione moderna in termini di spazi e non solo. Le sale di via Mameli della BSI sono infatti strette, trattandosi di un palazzo storico». Soddisfatta la senatrice Fasiolo: «Sono ben felice di aver contribuito a portare avanti l'istanza del direttore della BSI che tanto ha voluto rilanciare una realtà storica, importante per la multiculturalità goriziana: la sala Petrarca che richiama la storia del nostro 900 e che a tutti gli effetti è una casa della cultura. E ringrazio anche il sottosegretario Cesaro per il suo fattivo interessamento. Un altro tassello per il rilancio di Gorizia potrà quindi vedere il completamento. Che sia la sala Petrarca una sintesi con la biblioteca slovena la quale sarà al piano terra mentre l'area retrostante sarà appunto costituita dalla Sala Petrarca». (a.p. Il Piccolo 10/10/17)



INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA luglio- ottobre 2017

Assemblea del Circolo con all'o.d.g.: 1- analisi del voto per il Consiglio comunale Introduce Franco Perazza segretario del Circolo	Lunedì 3 luglio
Assemblea del Circolo con all'o.d.g.: 1- elezione presidente dell'Assemblea; 2 – analisi del voto Introduce Franco Perazza segretario del Circolo	Venerdì 14 luglio
Segreteria: nel corso dei mesi di luglio e agosto la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare l'organizzazione della presenza di consiglieri del PD in Consiglio comunale e il tesseramento. Ha partecipato alle riunioni del gruppo di regia della coalizione	Date diverse
Direttivo del Circolo con all'o.d.g.: 1- prime attività del consiglio comunale; 2- iniziative del Circolo anche in previsione dei prossimi impegni congressuali Introduce Franco Perazza segretario del Circolo	Giovedì 14 settembre
Assemblea del Circolo con all'o.d.g.: iniziative e attività del Circolo; attività del gruppo consiliare; preparazione dei congressi. Introducono Franco Perazza segretario del Circolo e Marco Rossi capogruppo	Mercoledì 27 settembre
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Sabato 30 settembre
Segreteria: nel corso del mese la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare il tesseramento e l'attività del gruppo consiliare del Pd	Date diverse
Riunione di coalizione: partecipano le forze politiche della coalizione "Collini"	Martedì 3 ottobre
Direttivo del Circolo con all'o.d.g.: individuazione dei candidati all'Assemblea provinciale; ipotesi di candidature per il rinnovo degli organismi del Circolo; preparazione dell'iniziativa sulle "Mafie" prevista per il 28 ottobre. Introducono Franco Perazza segretario del Circolo e Angiola Restaino presidente dell'Assemblea	Lunedì 9 ottobre
Riunione di coalizione: partecipano le forze politiche della coalizione "Collini"	Martedì 10 ottobre
Assemblea del Circolo con all'o.d.g.: 1. Apertura dell'Assemblea 2. Nomina del Presidente dell'Assemblea congressuale 3. Fissazione del termine per il deposito delle candidature e delle liste dei candidati a Segretario e a Direttivo del Circolo e del numero dei componenti il Direttivo 4. Saluti di rappresentanti di forze politiche invitate e di istituzioni 5. Illustrazione delle modalità di svolgimento del Congresso da parte del Presidente 6. Nomina dei componenti il Seggio elettorale 7. Illustrazione delle linee politico-programmatiche dei candidati 8. Dibattito, eventuale presentazione di mozioni e o.d.g. 9. Votazioni, dalle ore 17, 30 alle ore 19,00 10. Scrutinio dei voti, proclamazione dei risultati e degli eletti	Sabato 14 ottobre
Presentazione del libro "L'ISOLA DI MACONDO" con la partecipazione dell'autore Carmine Iovine	Sabato 28 ottobre
Segreteria: nel corso del mese la Segreteria ha effettuato diverse riunioni riguardanti in particolare l'organizzazione del congresso e degli organismi dirigenti da eleggere. Ha partecipato alle riunioni del gruppo di regia della coalizione	Date diverse